

...per non dimenticare

2002

Pur con le limitatissime risorse economiche messe a disposizione, si è riusciti a realizzare alcune pubblicazioni. Tramite nostri articoli sul nostro lavoro di ricerca e di documentazione pubblicati da una rivista internazionale, si è riusciti a dare informazioni sull'attività svolta e sui materiali prodotti. Gli stessi incontri con studenti e cittadini e l'attuazione di iniziative a livello internazionale, sono diventati strumento per far conoscere e informare della presenza nelle nostre sedi, di specifica documentazione, fondi di documentazione rilevantissimi. Che dire poi dei programmi televisivi ai quali si è collaborato. Questo e altro si è fatto sul fronte dell'informazione.

Il 2003 fonti per conoscere

Negli anni seguenti accanto alle attività ormai consolidate come gli incontri nelle scuole e nel territorio, il viaggio studio nei Lager nazisti, la quarta edizione dell'iniziativa internazionale per la raccolta di video riferiti ai temi della resistenza, deportazione e liberazione in Europa, si lavorò nell'attuare altre importanti iniziative a partire dal gennaio 2003 con l'ideazione e l'attuazione del convegno internazionale sulle diverse fonti disponibili per conoscere il tema della deportazione. Qualificati relatori hanno fatto il punto nel corso dei loro interventi, sull'importante ruolo dei testimoni e sul valore documentale delle nuove fonti costituite dalle video testimonianze. Altro tema ha riguardato i luoghi del sistema concentrazionario, i campi di concentramento: dal loro recupero, alla conservazione, alla valorizzazione e all'utilizzo in ambito didattico. Ultimo argomento, le carte d'archivio raccolte e conservate in una quantità infinita di archivi pubblici e privati. Uno dei più importanti di questi luoghi dove si trovano diversi chilometri di scaffali con milioni di documentazione riguardanti anche i Lager nazisti, si trova in una cittadina tedesca dell'Assia, a Bad Arolsen. Il direttore di questo archivio è intervenuto al convegno.

2004 Archivio Audiovisivo della Memoria, AAdM

Con le video interviste ai sopravvissuti italiani dei Lager nazisti in lento ma costante incremento e con le copie dei video raccolti nelle diverse edizioni di una manifestazione internazionale, si costituì il fondo di un Archivio Audiovisivo della Memoria.

È del 2004 l'ideazione e la realizzazione del dvd di montaggio, ***Festa d'aprile. Il contributo femminile all'antifascismo e alla lotta di liberazione.***

A sequenze tratte da interviste realizzate a donne che avevano militato nella resistenza e/o subito le deportazioni naziste, si sono affiancate riprese video di due colleghe mentre leggono brani tratti dalle lettere dei condannati a morte della resistenza italiana. Il video venne proiettato nell'ambito delle iniziative organizzate per il 25 aprile.

Un notevole impegno ha richiesto la predisposizione dei materiali realizzati durante il convegno dell'anno precedente, ***fonti per conoscere***, per la pubblicazione degli atti.

L'ultimo dei primi

Incontriamo in questo 2004 Marian, uno dei deportati polacchi componenti del primo trasporto arrivato il 14 giugno del 1940 nel Lager di Auschwitz 1 e che trascorse molti anni nei Lager nazisti. Venne liberato il 6 maggio del 1945 nel Lager di Ebensee campo dipendente del Lager di Mauthausen. Rimasto in silenzio per diversi decenni, il deportato nr. 432, solo nel 1993 iniziò a fissare *“sulla carta alcuni momenti dei suoi 5 anni di deportazione nei Lager nazisti avvertendoci che:*

...Questa non è una mostra, non è arte...

...Questi non sono quadri...

...Queste sono parole racchiuse nei disegni”.

Con l'insieme di questi disegni allestì una esposizione permanente a Harmeze, località ad alcuni chilometri da Oswiecim (Auschwitz) in Polonia, e allestita presso il centro Misjonarki Niepokalanej Ojca Kolbego.

Appena vedemmo la mostra ci ponemmo subito l'obiettivo di come riuscire a portarla in Italia. Con un lungo lavoro di duplicazione e con una genialata, si riuscì ad allestire ed ha presentare nel febbraio del 2005, nelle nostre rispettive cittadine con la presenza dell'Autore, gran parte di quelle opere .

La genialata è stata quella di riprodurre le numerose duplicazioni di molti di quei disegni, su delle tele per uno sviluppo lineare di 160 metri. Le tele una volta avvolte non necessitavano di ampi spazi per la conservazione. Per il trasporto (il tutto sistemato in quattro tubi di robusto cartone da 25 cm di diametro per una lunghezza di 170 cm), era sufficiente una utilitaria e per l'esposizione la soluzione adottata, stampa su tela,

...per non dimenticare

rendeva molto agevole anche l'allestimento: appenderle con delle pinzette come se fossero delle tende di casa. Occorreva disporre di ampi spazi in grado di contenere le tele, molte di ampie dimensioni come tre metri per quattro e anche più.

Per favorire una migliore fruizione della Mostra in particolare da parte dei gruppi classe, si realizzarono specifici materiali comunicativi come fascicoli, schede e presentazioni informatiche per proiezioni. Negli anni successivi, sezioni della Mostra, vennero richieste ed esposte in alcune realtà comunali e di istituti scolastici della Brianza.

Non passa mese che non ci venga comunicata la scomparsa di qualche ex deportato, anche tra quelli intervistati. Superando non poche difficoltà realizzo altre video testimonianze. Che rabbia non poter intervistare tutti gli ex deportati ancora in vita!

Documento i viaggi studio nei campi di concentramento e curo il lavoro di documentazione e di post produzione riferito anche ad altre iniziative come l'attività di pulizia del territorio condotta da alunni e studenti.

Sul fronte dell'azienda televisiva non giungono ulteriori proposte di collaborazione. Il sito, dopo che furono caricati i materiali riferiti alle puntate televisive, alle trascrizioni delle testimonianze e agli altri documenti nelle diverse sezioni, non è stato più implementato ed è fermo alla situazione del 2001. Ed è così a tutt'oggi: fermo alla data della sua realizzazione.

Prima lettura delle video. Note del giugno 2002 e del settembre 2004

Il nastro lentamente si sta svolgendo. Primo dato che annoto: le video testimonianze che sto visionando sono quelle riferite al girato e non a versioni montate.

È l'ennesima video di testimonianze, che vedo. Alcune le ho riviste diverse volte e sono sempre più convinto dell'importanza di queste fonti per la ricostruzione storica sul fenomeno delle deportazioni di civili italiani, anche se al momento non ho chiara coscienza e consapevolezza che con questo lavoro si stanno producendo nuove fonti storiche documentarie, né delle molteplici problematiche connesse alle fonti orali, alle fonti audio visuali e al loro utilizzo.

Su dei fogli prendo nota di taluni aspetti presenti nelle narrazioni e anche degli errori di ordine tecnico come l'audio troppo basso o troppo alto, disturbato da rumori di fondo, voci in sovrapposizione, commenti esterni, l'illuminazione insufficiente, il modo in cui si sono poste le domande; la presenza di elementi d'interferenza che hanno agito in senso positivo o in senso negativo, come l'intervento di un familiare, l'arrivo di una telefonata o di un'altra persona. Dalle cassette fino ad ora visionate, ho rilevato che solo in pochissime occasioni si sono fatte interruzioni durante la registrazione per qualche imprevisto. Sono evidenti e ne siamo coscienti dei nostri limiti nella costruzione visiva dell'inquadratura, della messa in scena e nel vedere certe riprese un poco piatte.

Altri appunti con interrogativi del tipo: Ho dedicato il giusto tempo all'ascolto? Come riuscire a stabilire il rapporto tra memoria individuale e memoria collettiva?

Non ho le competenze per prendere nota circa i moduli linguistici e narrativi adottati da ciascun sopravvissuto nel corso della testimonianza e quindi quegli aspetti non li prendo in considerazione durante la sbobinatura. Anche l'altro piano presente in un documento video, la comunicazione non verbale, non è oggetto di lettura da parte mia. Un vero peccato. Chissà se successivamente qualcuno qualificato prenderà in considerazione di analizzare i video in termini più complessivi.

Non nutro aspettative del tipo che le video testimonianze mi svelino chissà quali nuove realtà sul sistema concentrazionario. Contengono però descrizioni molto precise, sia sulle modalità di deportazione che sulle singole esperienze vissute all'interno dei campi di concentramento.

Inevitabilmente con l'ascolto di queste narrazioni, alcune mie lacune storiche sull'argomento in questione, vanno a colmarsi e zone d'ombra ritornano alla luce.

Cassetta dopo cassetta i ragazzi mi guardano dal monitor, mi parlano di come hanno vissuto la carcerazione, il trasporto e il sopravvivere nel campo di concentramento. In diverse video cassette ci sono anche quelli che nel frattempo ci hanno lasciato, affidandoci con questo video il loro spesso unico documento di memoria della loro deportazione.

Cerco di fare un primo inventario delle informazioni presenti nelle video, ma inizialmente è forte il richiamo

...per non dimenticare

*alle immagini attuali dei rispettivi Lager. È quasi una azione automatica che mi fa associare al segmento narrativo di una data procedura, a una zona del campo e alla visualizzazione di una immagine attuale di quel luogo. Così mi perdo più nella visualizzazione che a prendere nota delle informazioni e dei dati. Tutti i **ragazzi** fanno riferimento al blocco ed ecco che la mente mi richiama le immagini degli enormi spazi vuoti dei Lager di Dachau, di Buchenwald, di Ravensbrück, di Natzweiler-Struthof, dove un tempo si trovavano le baracche ed ora non c'è più nulla. Perché non si sono salvaguardati questi luoghi? Ed è così anche per alcuni luoghi di lavoro che mi fanno visualizzare le immagini delle cave dei Lager di Mauthausen e di Flossenbürg e la galleria del sottocampo di Ebensee. Che fine hanno fatto tutti i luoghi del lavoro schiavistico comprese le molte officine installate dalle industrie nei pressi dei campi, e tutta la strumentazione utilizzata nello scavo di gallerie, nelle cave e per la produzione bellica? Le comunicazioni verbali che costituiscono le video interviste, le trasformo in immagine di luoghi, di oggetti, e di documenti.*

*Chissà quali reazioni avrebbero i **ragazzi** nel vedere che oggi in moltissimi campi di concentramento nazista, non vi è più corrispondenza tra i luoghi da loro vissuti e descritti e la situazione attuale. Molti edifici e manufatti sono stati abbattuti; altri hanno una nuova destinazione d'uso e in diversi spazi sono state installate nuove costruzioni. In molti siti, sede di strutture concentrazionarie, i segni del passato sono testimoniati unicamente da una targa, da un cippo e/o da un monumento. Questo è dovuto alle scelte attuate dalle istituzioni locali anche su sollecitazioni degli stessi residenti, ai quali non fa molto piacere essere ricordati come abitanti di un luogo che era stata sede di un campo di concentramento.*

Resta il fatto che le informazioni dei sopravvissuti risultano estremamente utili nella definizione dei percorsi di lettura dello spazio Lager. Ri/costruire con le informazioni dei testimoni, lo spazio Lager è uno degli aspetti tra i più evidenti presenti nelle narrazioni. Appena avrò tempo dovrò dedicarmi alla raccolta di questi elementi.

Anche nelle nostre città è facilmente riscontrabile la mancata conservazione e valorizzazione dei luoghi di storia e/o di memoria. Molto difficile soprattutto con gruppi classe effettuare percorsi urbani, per conoscere e ricostruire attraverso elementi documentali presenti in città, come edifici, piazze e strade, la città fascista; la città della guerra e dei bombardamenti; la città della RSI; la città occupata dai nazisti; la città della resistenza; la città della solidarietà; la città della liberazione e la città della memoria.

La città in quegli anni è stata una attività svolta alcuni anni prima, con un gruppo di studenti delle medie. Si è andati in giro per il paese a censire quei luoghi che furono teatro di tragici eventi, come **le quattro strade**, teatro di avvenimenti nel corso dei giorni della liberazione e i luoghi dove sono state poste targhe commemorative e monumenti. Il lavoro doveva concludersi con la realizzazione di una mappa tematica sui luoghi della storia e i luoghi della memoria in ambito locale. Con il cambio dell'insegnante avvenuto alcuni mesi dopo, il nuovo docente non intese proseguire il lavoro che non venne purtroppo concluso.

Anni dopo ripresi parte di quel progetto della **La città in quegli anni**, invitando ogni cittadino a portare ogni forma di materiale documentale in loro possesso che immediatamente riprodotto, sarebbe stato utilizzato per allestire una mostra documentale. Ri/costruire con l'aiuto se non di tutti, ma di molti cittadini la storia del paese, della cittadina durante gli anni del fascismo, della guerra, dell'occupazione germanica e della liberazione. Con fonti diverse, documenti, oggetti di vario tipo e segmenti di testimonianze, avere conoscenza del vivere durante una dittatura, una guerra, di come ci si divertiva, di cosa si mangiava, della scuola, del lavoro,...

Da ogni video cassetta annoto i temi che rilevo dai singoli percorsi di deportazione. Esce poco e solo marginalmente l'antifascismo e la resistenza mentre in maniera più accentuata le diverse forme di collaborazionismo.

Accanto alla definizione dei criteri di ordinamento dei materiali, utile e importante sarebbe anche definire i criteri di interpretazione. Sarà un bel caos l'elaborazione dei dati da tutti questi fogli dove ho annotato le tematiche rilevate da ciascuna video cassetta.

Mi faciliterebbe in questo lavoro, una scheda per tipologia, tipo: le donne, gli scioperanti, i sacerdoti...o forse farei meglio a suddividerle per regione o per data di arresto, o per campo di destinazione o continuare con schede singole?

Ieri con l'aiuto di un amico che si intende più di me di informatica, si è cercato di realizzare una scheda-database dove registrare informazioni e dati. Abbiamo riempito dei fogli con schemi e schemi di tabelle, maschere e altri oggetti presenti in un programma per database, senza però raggiungere una struttura soddisfacente anche perché ad ogni istante occorreva inserire sempre un qualcosa come una tabella dove annotare le violenze fisiche subite o qualche altro dato. Andavano inserite tutte le tipologie di violenze o

...per non dimenticare

avrei dovuto elencarle per tipologia? In più di una testimonianza era emerso il riferimento a violenze di carattere psicologico. Questo dato poteva essere inserito nella stessa tabella (e dove?) o era necessario creare un'altra tabella? Di sicuro l'uso di un database faciliterebbe enormemente la gestione di una massa di informazioni. Il nodo è come costruire la struttura di questo archivio.

Ritrovo uno dei fogli dei tanti schemi progettati con l'individuazione di alcune tabelle, il numero e il tipo dei campi da creare in ciascuna tabella; l'individuazione di parole chiave accanto ai campi dove inserire i nomi di persone, di luoghi, gli eventi, le date,...

Ricordo che l'amico si era preso l'impegno di lavorarci sopra. Non ricordo di aver visto dei risultati.

tabella tematica

Ed ecco la cartellina con una prima **mappa cartacea**, contenente le informazioni e i dati che ritengo importanti, rilevati dalla sbobinatura delle prime cento video testimonianze da noi realizzate. Mappa certamente non esaustiva.

Nella costruzione di questa mappa, ho seguito l'ordine cronologico degli eventi. Questi appunti sono integrati da altre annotazioni redatte successivamente e alcune scritte insieme la collega, nei momenti successivi alla realizzazione delle video testimonianze.

Arresto. *Differenti situazioni e variegato ventaglio di vicende: casuale, pianificato dove emerge il ruolo dei collaborazionisti. Già si è detto sull'arco temporale dell'età delle persone arrestate, delle differenze di sesso, dei luoghi e dei tempi. Circa le motivazioni, si ha questo quadro: il rastrellato; l'ostaggio; il renitente; il partigiano; lo scioperante; il militare che da internato viene poi trasferito in campo di concentramento; chi non lo sa. Una volta arrivate nei Lager, queste persone vengono classificate dai germanici come deportati politici, tranne chi è stato arrestato per motivi razziali.*

Dai motivi dell'arresto, appare evidente la non omogeneità del gruppo di questi deportati italiani anche se la maggior parte è stata classificata dai germanici come politici.

Da parte di chi. *Polizia fascista, GNR, OVRA, Banda Collotti, SS,...*

Carcerazione. *Strutture carcerarie già esistenti con alcune zone poste sotto il controllo germanico. Altre appositamente allestite ed adibite anche a luogo di tortura come ad esempio a Trieste la Villa Triste di Via Bellosguardo; a Torino l'Albergo Nazionale e la caserma La Marmora di Via Asti. A Verona tra i luoghi di tortura vi sono le celle allestite nel palazzo dell'INA in Corso Porta Nuova.*

Molto variegati i tempi di carcerazione. Durante il periodo di carcerazione, taluni sono stati sottoposti a interrogatori e anche a torture. Alcuni passano dalle mani dei fascisti a quelle dei germanici.

Trasferimento. *Fino ai primi mesi del 1944, era dai luoghi di carcerazione che partivano le persone da deportare per i campi di concentramento nazista. Da aprile/maggio circa del 1944, dai luoghi di carcerazione, le persone destinate alla deportazione, sono trasferite nei campi di concentramento in Italia: Risiera di San Sabba, Fossoli e Bolzano. I luoghi di partenza dei trasporti sono per lo più le stazioni, gli scali ferroviari e altri luoghi da individuare. I tempi e i Lager di destinazione, sono a volte diversi anche per chi è stato arrestato e carcerato assieme con altri. Anche nel corso del viaggio, ad alcuni sono stati cambiati i Lager di destinazione.*

Le diverse modalità territoriali del sistema delle deportazioni adottate dal nazifascismo, richiederebbe ulteriori approfondimenti.

I campi italiani. *A Fossoli come a Bolzano, i deportati venivano immatricolati. Dalle nostre poche interviste a chi è stato rinchiuso nella Risiera di San Sabba, questa procedura non risulta. Emerge invece che nel campo di Bolzano, ai deportati veniva data una tuta in sostituzione dei propri abiti, e sempre a Bolzano la maggior parte dei deportati era sottoposta ad attività lavorative interne ed esterne al campo. Come la maggior parte dei Lager d'oltralpe anche il campo di Bolzano è organizzato con campi dipendenti. Da Fossoli e da Bolzano inoltre, i deportati potevano ricevere posta e pacchi provenienti dall'esterno e alcuni hanno potuto scrivere durante la loro deportazione, qualche cartolina o qualche lettera, clandestina o ufficiale e farla recapitare al di fuori del campo. Movimenti resistenziali erano attivi all'interno di questi due campi. In entrambi questi campi i deportati avevano contatti con persone civili. Annoto inoltre che nel campo di Bolzano e da alcuni suoi campi dipendenti vi sono stati tentativi di fuga e che in occasione della Pasqua del 1945, un monsignore entrò nel campo di concentramento e celebrò una messa nella piazza dell'appello del Lager. Delle persone intervistate molte hanno trascorso tutto il loro periodo di deportazione nel campo di Bolzano o in uno dei suoi campi dipendenti, mentre molti altri trascorsero qui un brevissimo tempo per essere poi trasferiti nei Lager d'oltralpe.*

...per non dimenticare

Mancano riferimenti sul Lager di Borgo San Dalmazzo perché non si sono intervistati sopravvissuti di quel campo di concentramento.

Il trasporto. Inevitabili nelle narrazioni, le ripetizioni riferite agli eventi. Il racconto sulle condizioni durante il Transport è una delle presenze costanti nelle memorie degli ex deportati. Ammassati nei carri bestiame, senza cibo né acqua, nella promiscuità e con la paura di rappresaglie per i tentativi di fuga. C'è chi ha gettato dalle fessure del carro un foglietto con poche righe e in alcuni casi, mani ignote hanno raccolto quei foglietti e fatti recapitare ai rispettivi destinatari.

Diversi gli spunti di riflessione su questo aspetto: l'ignota destinazione; il distacco dai propri cari e dal proprio ambiente, i numerosi giorni di viaggio chiusi nei carri bestiame, la promiscuità che per le donne ha costituito una notevole fonte di disagio,...

Arrivo al Lager. C'è chi ha difficoltà nel ricordare date, luoghi, persone o ad inquadrare i fatti; altri elencano con dovizia e minuzia di particolari le pratiche e i gesti di alcune procedure come quelle relative all'arrivo nel Lager. La privazione di ogni oggetto personale è una delle prime dichiarazioni che fanno. Seguono poi i riferimenti alle altre procedure di ingresso. È la spoliazione ad essere molto menzionata. Le donne la considerano un atto di vera violenza. Depilazione, rasatura, ispezioni corporali, l'essere ammassati nel locale doccia dove chi governa l'acqua si diverte nell'alternare flussi di acqua fredda a flussi di acqua calda. La vestizione con laceri vestiti, il blocco di quarantena, l'immatricolazione con il distinguo per coloro arrivati nel Complesso di Auschwitz dove il numero veniva anche tatuato sull'avambraccio sinistro. Assieme al numero di immatricolazione viene dato al deportato anche un triangolo di stoffa di colore diverso in base alla categoria che i germanici assegnavano: rosso per coloro classificati come deportati per motivi politici; la stella di David gialla per gli ebrei,...

Attraverso il colore dei triangoli c'è una immediata riconoscibilità del motivo della deportazione.

Tutte le procedure sono accompagnate da percosse e vessazioni. Rientra nella normalità del Lager essere picchiato ad ogni indecisione. Si è colpiti per non aver risposto ad un ordine senza pensare che probabilmente il deportato non lo ha capito. Dei nostri ragazzi, solo un numero esiguo capiva una lingua diversa dalla sua costituita per lo più dal dialetto.

La riduzione a numero è tra i meccanismi della spersonalizzazione e della distruzione della persona/personalità. Altri riferimenti riguardano la procedura delle selezioni per individuare chi mandare subito alla morte. Il periodo poi della quarantena, dentro una baracca priva di letti, costretti a dormire su dei pagliericci sistemati per terra. Sono i giorni dove si imparano le regole non scritte del Lager e la gerarchia presente tra i deportati.

Trasferimento nei campi dipendenti. Al più presto occorre realizzare una carta con l'ubicazione dei campi dipendenti dove sono stati trasferiti i nostri testimoni, per avere un quadro della loro diffusione e completare queste note: in Austria: 14 sottocampi; in Germania: 22 sottocampi; in Polonia: 2 sottocampi; nella Repubblica Ceca: 1 sottocampo; in Francia: 1 sottocampo.

Altre indagini per conoscere e capire ruolo e funzioni dei campi dipendenti, di fatto la maggior parte dei luoghi di annientamento.

Aspetti del quotidiano: alcune modalità e i tempi che regolano la vita quotidiana dei deportati.

- Difficoltà di comunicazione con gli altri deportati che in molti casi poteva significare la vita o la morte. Il costante andare di corsa. Il lavoro duro in condizioni estreme, i meccanismi di sfruttamento e i meccanismi di annientamento. Continuo nelle testimonianze il riferimento ad un unico aspetto: la quotidianità dell'orrore.
- Tipologie dei luoghi di lavoro: cave di pietra, scavo di gallerie, fabbriche per la produzione bellica (presenza di grandi industrie),...
- La fame, il freddo, le malattie (dissenteria, tifo,...). Ricorrente la sensazione di paura; l'incontro quotidiano con la morte, il vivere giorno per giorno senza pensare al futuro. La scansione geografica e temporale di una qualunque giornata nel Lager, trova nelle narrazioni, nel momento degli appelli uno dei punti nodali. Avvenivano più volte al giorno in tutte le condizioni climatiche e poteva durare anche diverse ore. Non aveva solo la funzione della conta numerica ma ulteriore strumento di punizione e a volte di annientamento.
- Riferimenti alla gerarchia interna al campo di concentramento con deportati che occupavano ruoli di maggiorenti (i Prominenten, deportati che godono dei privilegi), all'interno del campo: capo campo, capo baracca, capo stanza, capo del gruppo di lavoro, addetto al tale o al tal altro servizio. I Kapò...tutti legittimati nell'uso della violenza, sempre pronti all'uso del Gummi, sorta di sfollagente. Ruoli di Prominenten assolti prevalentemente da criminali comuni.
- Chi ha vissuto l'esperienza del Revier e chi no. Chi ha subito una o più selezioni e chi no. La voglia di vivere e i percorsi di sopravvivenza; gli slanci di generosità, gesti di aiuto e di solidarietà, espressi attra-

...per non dimenticare

verso un gesto, un sorriso, uno sguardo o nel dare una sottilissima fetta di pane (sic!) ad un altro compagno di deportazione. I diversi periodi di permanenza nei Lager; la perdita di compagni di deportazione: della stessa famiglia, dello stesso trasporto, dello stesso paese, città, provincia o regione.

- L'alimentazione all'interno del campo costituita principalmente dalla sbobba: una brodaglia di acqua chiamata zuppa, e pochissimo altro, sufficiente per poter campare pochi mesi sia per l'inadeguatezza delle razioni che per il pochissimo valore nutritivo. Molti raccontano di aver sofferto anche la sete.

Una continua lotta per la sopravvivenza.

Gli esperimenti pseudo scientifici, che raccontano d'aver subito alcune donne.

Il blocco. Il sovraffollamento e il disagio per la costante promiscuità, la fisicità condivisa e le molte vessazioni subite anche dagli altri deportati. È da ricordare che i civili italiani sono tra gli ultimi ad arrivare nei Lager e che gli italiani avevano condotto guerre nei confronti di gran parte delle popolazioni europee, quindi colpevoli di molte uccisioni.

Il blocco o la baracca, è una struttura quasi sempre di legno di dimensioni ridotte rispetto al numero delle persone rinchiusi. (da ricordare durante le visite guidate: far riferimento al concetto di abitare e far rilevare la mancanza di qualsiasi arredo e oggetti. Nei blocchi di alcuni campi non vi era la zona adibita ai servizi).

Struttura del Lager. Vastità degli spazi, mai comunque percorsi nel loro complesso, ma per lo più immaginata; organizzazione e suddivisione degli spazi e loro separazione: la zona delle baracche dei deportati, la zona degli edifici dei germanici, le zone di lavoro,...Pochissimi i riferimenti a presenze architettoniche con sviluppo verticale. Un paesaggio sostanzialmente piatto che non favoriva tra l'altro un facile orientamento nei percorsi interni.

N.B. tenere presente questa distinzione degli spazi dei carnefici da quelli delle vittime durante i viaggi studio. Sono elencati i luoghi di lavoro, la maggior parte distribuiti nell'area attorno al campo di concentramento, valido anche per i sottocampi. Per diverse zone ed edifici, ci sono precisi racconti sulle funzioni/azioni che vi venivano svolte. Ancora sconvolte le donne quando fanno riferimento al blocco delle latrine in particolare riferite al settore BI a e b di Auschwitz 2 Birkenau.

Informazioni sulla presenza di elementi di controllo come: reticolati; torrette da dove le guardie vigilano anche di notte con dei fari che illuminano ampie aree del Lager.

Poi c'è la struttura del camino. L'odore di bruciato è quello subito avvertito all'arrivo nel Lager, insieme ad altre memorie sensoriali oltre agli odori, come i rumori in particolare le urla dei kapò. C'è chi è stato addetto seppure per un breve periodo al lavoro di smaltimento dei cadaveri attraverso il forno crematorio. Al momento nessuno ha raccontato degli impianti della camera a gas anche se escono dalle narrazioni diversi riferimenti al riguardo.

Il lavoro. Tipologie diverse di lavori e di luoghi: officine, gallerie, cave,... I deportati vennero sfruttati come mano d'opera in molti i settori dell'economia bellica. Per tutta la serie di condizioni alle quali erano sottoposti i deportati, il lavoro era un ulteriore strumento di annientamento. Anche chi internato come IMI, internato militare italiano, e trasferito successivamente in un Lager nazista, viene utilizzato come manodopera, forza lavoro schiavistico.

Al momento non prendo nota in una specifica lista, i nomi delle imprese che hanno utilizzato i deportati come massa di schiavi. Dovrei avviare una ricerca anche sul rapporto tra l'economia e le deportazioni.

Marce della morte. Diversi raccontano dell'evacuazione del campo di concentramento e delle lunghe marce per raggiungere zone più interne del Reich, ritenute più sicure dalla avanzata in particolare dei sovietici. C'è chi ha effettuato l'evacuazione tramite convogli ferroviari, altri invece attraverso marce forzate. Durante queste marce chi non era più in grado di camminare veniva eliminato.

Liberazione. Diversi i luoghi, i tempi e le modalità della liberazione dei Lager.

Ritorno. Periodi e percorsi diversi dei rientri con molte difficoltà da superare, come il passare sotto il controllo di eserciti diversi, da quello americano a quello sovietico, ed anche per la mancanza di mezzi di trasporto. Per molti sopravvissuti ci sono espressioni di rabbia, rammarico e condanna nei confronti delle istituzioni italiane pressoché assenti nelle operazioni di aiuto e accoglienza, svolte invece da associazioni, cattoliche in particolare e da privati. Dicono che a differenza degli altri stati, tipo la Francia, il nostro stato non ha portato nessun concreto aiuto e sostegno ai deportati, come agli internati e alla enorme massa di prigionieri italiani, nella fase di rientro in patria.

Da fare una mappa riepilogativa con i tempi e i luoghi dell'arresto, del carcere, della partenza, delle destinazioni e dei percorsi di ritorno.

...per non dimenticare

Quali ulteriori informazioni, conoscenze e arricchimenti, portano in più queste testimonianze? In che modo ci aiutano a capire meglio gli avvenimenti singoli e nella loro totalità?

Innegabile che le video testimonianze hanno svelato nuove informazioni di difficile reperibilità da altre fonti documentarie, come le condizioni alle quali furono sottoposti all'interno dei campi di concentramento. C'è poi il costante riferimento linguistico alla violenza, perché sempre presenti nel campo di concentramento le situazioni di violenza.

Solo in alcune testimonianze viene fatto esplicito riferimento ai valori della lotta anti fascista e anti nazista che sono stati motivo delle deportazioni. Pochi gli intervistati che nella narrazione fanno riferimento a come nella attuale realtà viene recuperata questa come altre tragiche esperienze. Più che risposte sono domande. Come sono trasmessi oggi i valori dell'anti fascismo? Come viene recuperato il valore della memoria? Cosa è stato, cosa ha significato e cosa significa oggi la storia e la memoria del sistema concentrazionario nazista? Sapete voi quale valore hanno la solidarietà, la libertà, la pace per i quali abbiamo lottato e moltissimi sono morti?

Loro conoscono meglio di noi le risposte e per oltre sessant'anni dalla liberazione dei Lager e dalla fine della seconda guerra mondiale, sono stati pressoché dimenticati come persone. Lo stesso elenco dei civili italiani che subirono la deportazione nazista, pubblicato nella Gazzetta ufficiale nel 1968, è molto lacunoso ed anche questo sottolinea la disattenzione dello Stato nei confronti di queste persone. La politica culturale in riferimento alla conoscenza storica e alla memoria adottata nel nostro paese, è stata per lo più indirizzata quasi esclusivamente a scaricare su altri soggetti esterni all'Italia e agli italiani le responsabilità di quanto avvenuto. Dimenticare le persone e cancellare le tracce, i segni ancora presenti nel territorio quali testimonianze connesse alla deportazione (anche riferite ad altri eventi della storia), di certo questo è solo responsabilità di chi ha gestito la nostra storia a partire dal 1945.

Un ruolo molto deleterio è stato assunto dai mezzi di comunicazione di massa teso ad annullare attraverso articoli e trasmissioni radio televisive le differenze delle deportazioni di civili italiani, riducendola ad un'unica categoria, quella razziale. Gli scioperanti, gli aderenti al movimento resistenziale e quanti altri che per diversi motivi hanno subito la deportazione, sono scomparsi dai loro servizi, anche se queste altre categorie costituiscono il numero molto più consistente dei civili italiani deportati.

Ed è su questa categoria, quella razziale, che è stata costruita e consolidata la figura del deportato civile italiano. Non solo. Le stesse strutture concentrazionarie nel nostro paese, dai luoghi di carcerazione, a quelli di partenza dei trasporti, ai campi di concentramento amministrati dai nazisti in Italia, sono dai media come purtroppo, dai manuali scolastici, mai esistiti, cancellati. Solo un'unica struttura concentrazionaria italiana, molto rimaneggiata nel corso dei lavori di ristrutturazione, la Risiera di San Sabba a Trieste, è l'unica traccia storica del sistema concentrazionario nazista del nostro paese ad essere ricordata e ad essere l'unico monumento nazionale (dichiarazione avvenuta nel 1965), riguardante le deportazioni naziste di civili italiani.

Non si sa nulla circa l'ubicazione e lo stato di conservazione e valorizzazione di tutti i documenti inerenti le diverse fasi delle deportazioni italiane. Non si trova praticamente quasi nulla e nessuno poi si preoccupa di acquisire copia dei documenti dagli archivi dei Memoriali e dagli archivi degli eserciti che hanno partecipato alla liberazione dei Lager. Questo di certo non favorisce la ricerca storica.

Riflettere sulla gestione della storia e della memoria dopo la liberazione, in riferimento alle persone ai luoghi e ai documenti, è un ulteriore ambito ancora tutto da indagare. Altro che strombazzare a destra e a manca del valore della memoria, quando concretamente si agisce per l'oblio che in questo caso viene attuato non da parte dei carnefici ma da parte di chi rappresenta le vittime. Innegabile che anche gli italiani hanno avuto precise responsabilità nelle deportazioni dei civili dall'Italia.

Mentre annoto informazioni su informazioni, mi accorgo delle numerose espansioni possibili per ulteriori approfondimenti e per la costruzione di numerosi percorsi tematico temporali.

Archiviazione

Al lavoro di realizzazione delle interviste si affianca quello della gestione dei materiali. Non c'è altro personale ad occuparsene. Questa considerevole massa di dati e materiali, ha comportato una serie ulteriore di interventi, aprendo altri impegni e altre riflessioni, per quel che riguarda la loro archiviazione e il loro trattamento.

...per non dimenticare

In ordine sparso ecco altre note scritte anni fa.

Trascrizione

Qui per trascrizione non si intende l'aver preso in esame entrambi i livelli comunicativi presenti nelle video: quello verbale e quello visivo, la comunicazione non verbale, costituito dalla gestualità e dalla mimica facciale. Nemmeno sono considerati, descritti e rilevati come annotazioni nella trascrizione, il modo di parlare dell'intervistato: il timbro e i toni della voce, le pause e i silenzi. Segni comunicativi che devono essere anche interpretati. Un lavoro non indifferente e che richiede diverse competenze.

Anni fa era facilmente chiaro che trattandosi di documenti audio, ad esempio, occorreva conservare il relativo supporto: cassetta o nastro. Anche per gli scritti la conservazione consisteva nell'inserire i fogli in cartelline o faldoni. Oggi le cose sono sostanzialmente cambiate. Ai tradizionali documenti cartacei, oggi si realizzano documenti memorizzati su supporti ottico/magnetici. I testi che prima tradizionalmente erano su fogli di carta oggi sono dei file che occorre salvare, metterli in sicurezza, evitare che si danneggino o peggio si perdano. Così è anche per le fotografie, le registrazioni audio e quelle video che non presentano nessuna fisicità escluso il supporto.

Conservazione

La partita più difficile si gioca nella conservazione dei file. Quali le procedure adottare per conservare, salvaguardare nel tempo, questi strani documenti? Leggo sulle riviste di informatica dell'esistenza di molti supporti disponibili per l'archiviazione dei file. Leggo anche che occorre stare attenti e tenere presenti i diversi motivi di rischio dei supporti, per conservare adeguatamente i documenti. Fare attenzione che cd o dvd non subiscano dei graffi, delle abrasioni o che dei liquidi vi cadano sopra, così come non esporli a fonti di calore. Anche gli hard disk esterni si possono danneggiare, con la conseguente perdita di tutti i dati. Accertata la deperibilità dei supporti occorre agire in modo da evitare altre possibili catastrofi, ovvero pur disponendo ancora dei nostri file, si è impossibilitati a leggerli perché non si dispone più dei programmi con i quali li abbiamo realizzati.

Alcuni servizi pubblici, tipo archivi, per avere margini di sicurezza, realizzano più copie dei file su diversi supporti. Disponibile ho solo un hard disk esterno arrivato dopo continui solleciti e fin che ho spazio, salvo in apposite cartelle i file nella loro estensione originale. Un'altra copia la salvo su cd anche se taluni mi consigliano di utilizzare i dvd perché più capienti. Sono poco convinto di questa soluzione come di utilizzare hard disk di notevole capienza. In caso di guasto si perderebbero moltissimi dati.

Salvaguardare il digitale è come cercare di acchiappare le nuvole, di mettere in valigia i fantasmi per portarli in un nuovo castello. Intervenire su un documento che in realtà non esiste fisicamente è molto strano. Ci si deve abituare. Per scrivere un testo, modificarlo e leggerlo hai bisogno di una macchina e, per conservarlo, lo devi salvare e farne più copie di sicurezza. Naturalmente ogni volta che un file viene modificato occorre provvedere al suo salvataggio ed a sostituire le copie precedenti e salvate nei diversi supporti, augurandoci che i nostri file siano ancora consultabili, leggibili, tra cinque, dieci o... cinquant'anni.

L'argomento sul come preservare le fonti nell'era digitale, richiederebbe specifici studi e riflessioni. Al momento questi problemi e il tentativo di risolverli in qualche modo, mi creano non poche tensioni.

La conservazione riguarda anche le video cassette. È una attività che necessita di alcune apparecchiature, di materiali di consumo e di personale. Altri problemi tecnici per il trattamento e la gestione delle fonti audiovisive. Già è difficile avere delle videocassette e dei dvd nuovi su dove riversare i girati delle testimonianze e renderle così disponibili per la consultazione in sede. Dei video riferiti ai viaggi studio nei Lager nazisti, procedo al montaggio e alla realizzazione di un certo numero di copie, dapprima su videocassette nel formato vhs e successivamente in dvd, da distribuire copia alla scuola per l'archivio scolastico e le altre a ciascun partecipante al viaggio. Anche i supporti e i contenuti di una video cassetta, si è nell'ambito analogico/magnetico, sono deperibili. Andrebbero oltre a conservarle adeguatamente, procedere periodicamente alla loro duplicazione su nuovi supporti.

Nota bene

Per le copie dei dvd con i girati delle testimonianze, disponibili per la consultazione pubblica, si è scelto di non realizzare ed inserire in ciascun dvd, il relativo menù. Innegabile è la versatilità e l'utilità per la ricerca, dei menù iniziali presenti nei dvd. In un batter d'occhio scegli quello che vuoi vedere e con un click, raggiungere velocemente la traccia desiderata. Considerato che la durata della maggioranza delle interviste non supera l'ora di registrazione, tranne pochissime eccezioni, quindi un tempo non eccessivo da dedicare

...per non dimenticare

alla visione dell'intera testimonianza, si è quindi preferito non indicizzare la video testimonianza e di non inserire nessun strumento di navigazione interna e lasciare all'utente l'individuazione di quelle sequenze funzionali alla sua ricerca.

Sinteticamente ecco alcune delle modalità attuate per preservare le nostre fonti storiche documentarie. Per rintracciare uno specifico file o una precisa video testimonianza? Per le cassette non è una grande impresa dato il loro numero non eccessivo. Mano a mano che si procedeva con le interviste, a ciascuna video veniva assegnato un numero progressivo e compilato un elenco in costante aggiornamento. Molto, ma molto più problematico rintracciare quel file con quella precisa fotografia o scanner o testo con la trascrizione della testimonianza.

Ancora una volta si ripropone l'utilità di un database dove inserire quegli elementi di descrizione attraverso i quali rintracciare: la localizzazione, il supporto informatico o l'armadio dove risiedono i nostri documenti. Attenzione! Le personali conoscenze informatiche non si sono evolute un gran ché nell'arco di questi anni. Si è quindi realizzato un semplice dbase che non consente la visione diretta dei documenti, ma fornisce quelle utili informazioni sul dove rintracciare quella determinata fotografia o quel file con quel testo.

Per le interviste si è proceduto creando una singola cartella nominativa per ciascun testimone e sottocartelle dove inserire i rispettivi file. Se per un file di testo è ormai automatico salvarlo con un nome specifico, non è così quando si eseguono delle foto digitali o degli scanner. Automaticamente viene attribuito un codice alfa numerico ad ogni immagine, tipo jpeg 2012, jpeg 2013, tiff 3060,..Occorrerebbe tradurre i codici in titoli chiari: foto di...; nome del luogo, soggetto/i...ed eseguire il salvataggio del file modificato.

Un saccone di lavoro insostenibile allo stato attuale. Si lasciano i codici e buona notte. Per avere diverse opportunità di interrogazione e ricerca, il nostro database dovrebbe essere articolato in molti campi. Tempo e competenze che al momento non ho. Questo database ha una struttura molto elementare con ridotte chiavi di interrogazione. La memoria personale mi aiuta nel ricordare dove trovare quel dato documento.

Rinuncio inoltre a pensare a cosa succederà quando la mole di dati aumenterà e diventerà sempre più frequente la necessità di aggiornare l'applicativo con altri campi e altre funzioni come l'elaborazione dei dati raccolti. Potrà inoltre essere utile e necessario mettere in rete il database con connessioni ad altri archivi. Ora mi consolo dicendo che si tratta di un archivio ad uso interno.

Il problema si presenterà successivamente anche per consentire la consultazione da parte del pubblico, soprattutto per gli scanner dei documenti personali degli ex deportati.

*Tra non molto occorrerà rivedere il tutto, osservando e rispettando gli standard catalografici, compresi i tracciati descrittivi dei singoli documenti. Necessiterà un adeguato impegno da parte dell'amministrazione per quel che riguarda la disponibilità di risorse umane con **specifiche competenze** nella trattazione di informazioni e documenti da informatizzare e nella digitalizzazione di un archivio di documenti diversificati.*

L'archiviazione necessita anche di un luogo fisico. All'interno della sede di lavoro, un locale di non grande dimensioni, privo di finestre, dotato di porta di sicurezza, attrezzato con alcuni armadi e due tavoli, è diventato il luogo fisico dove archiviare e conservare le video cassette, gli strumenti di ripresa e l'attrezzatura per i lavori di duplicazione e di post produzione. Un locale dove a lungo andare ci si muove con un po' di difficoltà, ma un ambiente tutto sommato dove i supporti e i relativi contenuti non sono esposti a rischi di deterioramento causati da umidità, campi elettrici e magnetici, polveri e muffe.

Pensare all'archivio. La prima immagine/pensiero che mi si forma in tema di archivio e archiviazione, è quella dell'archivio comunale. Se allucinante è l'attuale luogo fisico, la cantina della sede municipale, non meno impressionante è osservare lo stato di conservazione riservato al materiale archivistico, esposto ad ogni forma di deterioramento: dall'umidità fino all'essere rosicchiato dai topi. Le pubbliche istituzioni non riescono nemmeno a garantire le funzioni più elementari ad esse affidate come la conservazione del patrimonio documentario. Questa situazione disastrosa degli archivi, pubblici soprattutto, è molto diffusa.

Questo pensiero all'archivio comunale è fonte di rabbia. Le persone preposte istituzionalmente nel garantire la conservazione, la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale archivistico, mentre lasciano che queste importanti fonti della storia e memoria della città e degli abitanti, vadano tranquillamente alla malora, non perdono l'occasione nel fare enunciazioni di principio sul valore della memoria, sul valore dell'identità, ... Questi comportamenti purtroppo li ho riscontrati in appartenenti alle diverse forze politiche che si sono succedute nell'amministrazione della cittadina.

Molti gli argomenti attorno ai quali riflettere e che richiederebbero l'adozione di opportuni adempimenti: il tema della realizzazione delle video testimonianze; il tema della conservazione dei documenti analogici e digitali compreso il processo di digitalizzazione e il tema della fruizione dei materiali documentari. Domanda: come dovrebbe essere organizzato un sistema informatico per la gestione di variegati documenti della memoria storica? E' facile capire quanto questo materiale possa essere prezioso per la ricostruzione di al-

...per non dimenticare

cuni avvenimenti di carattere storico. Mi sono fatto questo schemino con i punti che ritengo rilevanti:

- *i dati informatici devono durare il più a lungo possibile*
- *considerare la presenza di formati diversi dei dati da archiviare, quindi vanno salvaguardati anche i programmi che leggano in futuro i dati*
- *considerare la presenza e la conservazione di supporti diversi: videocassette in diverso formato, cd, dvd, hd esterni,...*
- *per i documenti realizzati con un programma di videoscrittura, procedere a trasformarli in un formato che ne riduca la dimensione senza alterarne le caratteristiche. Questo renderebbe più funzionale tra l'altro, il loro utilizzo nella pubblicazione sul sito.*
- *anche per i documenti audio, occorre pensare alla loro digitalizzazione e il conseguente salvataggio in un formato compresso, che non comporta alcuna conseguenza in termini di qualità sonora.*
- *le immagini, foto e scanner. In questo caso vanno salvati sia nel formato originario che in un formato compresso.*
- *video. Naturalmente le videocassette originali vanno conservate. Per la digitalizzazione delle video è da definire l'utilizzazione: un conto è effettuare una duplicazione, altro è preparare una versione da pubblicare sul sito.*
- *infine: i tempi, gli strumenti, le risorse umane ed economiche necessarie*

Valorizzazione

Molti i progetti e le proposte ideate e sottoposte agli amministratori nel corso di tutti questi anni per valorizzare le numerose realizzazioni. Proposte rimaste inevase con la motivazione della cronica mancanza di fondi e di personale. Alla base di ogni progetto di valorizzazione c'è la comunicazione, l'informazione, far conoscere i materiali disponibili. Dare costante informazione attraverso i canali comunicativi già in essere nell'ente, non avrebbe comportato nessun tipo di spesa.

2005 la Mostra

Con un notevole lavoro di duplicazione delle immagini delle molte opere pittoriche realizzate dal nostro sovravissuto polacco, si è riusciti ad organizzare la Mostra nelle nostre due sedi.

Si è dovuto procedere alla scansione di parti delle singole immagini, e poi assemblarle e ricomporre ciascuna opera nella sua reale dimensioni anche di diversi metri.

Mentre venivano stampate le molte raffigurazioni scelte, per uno sviluppo lineare di circa 160 metri, dovremmo occuparci nella ricerca degli spazi dove allestire la mostra. Con l'aiuto di una collega, misurammo più volte, spazi interni ed esterni di alcuni edifici pubblici e provammo e riprovammo più e più volte a ipotizzare alcuni tipi di all'allestimento e di percorsi espositivi. Per la mancanza di uno spazio sufficientemente ampio in grado di contenere tutte le opere, si rese necessario distribuire le tele in tre luoghi diversi anche se abbastanza vicini tra loro.

Ci preoccupammo anche delle modalità pratiche per realizzare l'iniziativa, trovando le soluzioni per i supporti espositivi e realizzando i materiali comunicativi.

Superando non poche difficoltà si riuscì ad invitare l'autore, alla presentazione della mostra in entrambe le sedi dei nostri due enti.

canti e musiche come fonti documentarie

Prende avvio in questo anno un'altra rilevante iniziativa: coinvolgere i gruppi musicali giovanili locali e dei comuni vicini ad interpretare e riproporre una serie di canti legati ad uno specifico argomento.

Come moltissimi altri della mia generazione, ho saputo dell'esistenza di Auschwitz, più dall'ascolto di una canzone di tre minuti che da tutto il tempo trascorso a scuola, superiori comprese. E questo vale anche per altre cose conosciute attraverso l'ascolto di musiche e canzoni, altre importanti fonti per conoscere e capire situazioni e avvenimenti del vivere quotidiano con storie d'amore, di sudore, di lutti, di allegria, di...

Primo appuntamento è il prossimo 25 aprile. Attingo dalla mia mediateca un considerevole quantitativo di riproposte di canti originali per ricostruire e ripercorrere gli avvenimenti di quel periodo storico. E così canto dopo canto si ripercorrono molte valli e pianure di diverse regioni d'Italia, che furono teatro di bombardamenti, di eccidi nazi fascisti e di resistenza.

Aderiscono alla proposta di partecipare ad un concerto sulla resistenza, diversi gruppi musicali giovanili anche dei comuni limitrofi e così si articola la manifestazione nell'arco di due serate. I gruppi scelgono dalla scaletta che nel frattempo si era definita, i brani da eseguire, avendo richiesto che le loro interpretazioni e personalizzazioni non avrebbero dovuto "stravolgere" il "senso" del brano originale. Ed ecco alle serate del concerto **cantare la resistenza**, la riproposizione di canzoni di un periodo storico molto rilevante della nostra storia.

...per non dimenticare

Naturalmente in quelle sere lo spazio teatro era affollato di giovani. La musica, le canzoni come ponte tra le generazioni e il concerto, concreto strumento di trasmissione della memoria.

Negli anni successivi si sono proposti altri concerti tematici: **cantare il lavoro; cantare la pace** e nell'avvicinarsi al 150° anniversario dell'Unità d'Italia, la realizzazione del concerto **cantare la storia: dal 1848 al 1948**.

Le esecuzioni dei singoli canti venivano accompagnate da proiezioni con testi e immagini attraverso montaggi da noi realizzati.

Con queste iniziative e con l'utilizzo di importanti fonti documentarie si è contribuito alla realizzazione di attività tese al *per non dimenticare* e al *per non far dimenticare* quanti hanno lottato per la libertà e la pace. Pur avendo curata la registrazione audio di ogni concerto, solo in un caso si è riusciti a produrre un certo quantitativo di cd con relativo album con i testi dei canti. Inespugnabilmente non si è mai voluto distribuire ufficialmente il cd, né di mettere almeno alcune tracce musicali dei concerti, sul sito dell'ente locale.

Proseguivano anno dopo anno gli interventi con ex deportati nelle locali scuole medie e nell'attuazione del viaggio studio in alcuni Lager nazisti. Aumentavano anche le richieste da parte di altre scuole, di altri enti locali e di associazioni, di nostri interventi sul tema delle deportazioni naziste.

2006 città della memoria

La necessità di confrontarsi con altri operatori impegnati nell'attuazione di progetti di ricerca storica e connesse ad attività e iniziative per la memoria, andava a farsi sempre più impellente. Così con la collega dell'altro ente si propose alle rispettive amministrazioni, l'attuazione di un progetto per fare rete con altre istituzioni interessate. I punti forza del progetto consistevano in primo luogo nel dare vita a uno spazio di incontro, dialogo e confronto tra operatori e amministratori impegnati sia nella ricerca che nel promuovere attività tese a far conoscere la storia e la memoria del proprio territorio e nel tutelare e nel valorizzare le tracce storiche presenti. Altro punto rilevante consisteva nell'elaborare una proposta di legge a carattere nazionale per la tutela dei luoghi della storia e sottoporla al Governo centrale per l'approvazione.

L'occasione di incontrare e confrontarsi con altri operatori ed anche amministratori, costituiva per me un positivo risultato.

Nei pochi incontri avvenuti nel corso degli anni seguenti con i pochissimi operatori e amministratori degli enti che aderirono al progetto, non si riuscì ad effettuare un'analisi delle attività svolte da ciascuna istituzione nell'ambito storia/memoria, sia sul piano dei contenuti che per la metodologia adottata, né vennero definite e sostenute alcune attività comuni da attuare. In concreto si fece una sola iniziativa che si esaurì in se stessa. Non si è riusciti nemmeno a mettere in rete le esperienze e i materiali prodotti da ciascuno degli enti aderenti al progetto, nemmeno i singoli calendari delle iniziative promosse da ciascun ente.

Dei pochissimi enti aderenti al progetto, alcuni non parteciparono mai ai pochi incontri attuati. La maggior parte dei rappresentanti degli enti che intervennero agli incontri, era costituita da amministratori; solo tre gli operatori. L'occasione proprio per gli amministratori di confrontarsi sulla politica culturale della memoria, adottata da ciascuno è stata sostanzialmente disattesa e negli anni successivi, alcuni enti si erano staccati perché nel frattempo erano cambiate le amministrazioni. Ai pochi rimasti erano venuti meno gli interessi iniziali e soprattutto la volontà di costruire assieme.

Il progetto venne presentato dai nostri due enti promotori, nell'ambito delle iniziative in programma per il Giorno della Memoria del 2006.

Sito ente

Nel 2006, constatato che il sito realizzato nel 2001 sul portale dell'azienda televisiva, non poteva essere incrementato, proposi al mio ente di inserire sul sito istituzionale già esistente, alcune sezioni specifiche dove caricare e rendere accessibili buona parte dei materiali realizzati, in particolare le altre video interviste. Chissà per quali impedimenti, non fu possibile creare sul sito già in funzione, delle nuove pagine, ma si preferì dare mandato per la realizzazione di uno specifico sito.

Senza esternalizzare il lavoro, con la collaborazione di una collega si iniziò alla progettazione di un sito tematico dove inserire molti dei materiali documentari realizzati: le testimonianze; le mostre; le schede dei Lager;...

Si arrivò ad elaborare progetti di architettura di un sito, definendo alcuni obiettivi: nel sito i contenuti dovevano essere presentati in maniera chiara per essere utilizzati con semplicità e soprattutto accessibili direttamente.

...per non dimenticare

Definimmo le sezioni: il progetto; le testimonianze, i Lager, l'iniziativa internazionale tesa alla raccolta di video sulle tematiche della resistenza, deportazione e liberazione in Europa, i materiali prodotti. Necessarie anche altre sottosezioni: Glossario e un Archivio audio in Mp3.

La somma disponibile per realizzare il sito non permetteva di caricare contributi video e così la soluzione fu quella di inserire la pista audio di ciascuna testimonianza.

Alla ditta esterna, già fornitrice di servizi informatici all'ente, venne affidata la realizzazione elettronica degli archivi e ad altra ditta esterna il lavoro di trascrizione solo della parte verbale delle testimonianze, senza effettuare annotazioni sul timbro della voce, le pause e i silenzi. Il trattamento di ogni testimonianza richiese lunghe procedure per preparare i file da pubblicare sul sito.

Ecco schematicamente i diversi passaggi:

- importare la video nel computer per il trattamento digitale di postproduzione (titoli di testa) ed effettuare la masterizzazione di due copie in dvd; esportare la pista audio e dopo l'inserimento, dei titoli di testa e di coda preventivamente registrati, procedere all'esportazione e compressione in Mp3;
- riversare la pista audio su audiocassetta da inviare alla ditta per la trascrizione;
- realizzare una scheda con alcuni dati personali e di ordine tecnico, secondo questo tracciato: regione di cattura; cognome nome, data e luogo di nascita; data e luogo dell'intervista; numero progressivo della video e durata dell'intervista. Inoltre i dati riferiti a: arresto; carcerazione; deportazione; liberazione;
- recuperare e trattare (riduzione dimensioni e "peso"), la foto dell'intervistato;
- intervenire su ciascuna trascrizione per le operazioni di correzione dei termini gergali, individuare le parole chiave o termini caldi per la realizzazione di un glossario.

Prima di poter pubblicare sul sito una testimonianza, il testo con la trascrizione, deve essere impaginato, utilizzando un modello di pubblicazione appositamente creato con intestazioni e piè di pagina. Oltre al testo con la trascrizione su ciascun foglio, trovano posto i dati della scheda tecnica e la fotografia dell'intervistato. Il lavoro non è ancora terminato. Il file dell'impaginato deve essere salvato in due formati di cui uno in un formato compresso, per non appesantire le pagine del sito e permettere all'utente un tempo più veloce sia nell'apertura che nell'operazione di salvataggio o di stampa.

Altra procedura complessa che ha richiesto un certo tempo di lavorazione, ha riguardato il trattamento dei documenti per la sezione materiali prodotti. Effettuare gli scanner dei fascicoli delle mostre e delle altre pubblicazioni; impaginarli, salvarli ed esportarli in un formato leggero. Finalmente pronti per essere pubblicati, previo il caricamento e i diversi collegamenti interni.

Dopo aver appreso le necessarie competenze circa le precise procedure da seguire scrupolosamente per il caricamento dei dati nei diversi archivi, inizia il lento e complesso inserimento dei dati sul portale. Attenzione particolare poi nell'effettuare correttamente i diversi collegamenti interni: associare ciascuna parola chiave alla rispettiva voce del glossario; il collegamento alla versione stampabile della trascrizione e all'archivio Mp3. Identico impegno è richiesto per il frequente e costante aggiornamento.

Naturalmente tutti questi file dovevano essere successivamente salvati su un supporto esterno come copia di sicurezza. Anche per questa attività servono soldi, pochi ma servono, per acquistare i supporti necessari. L'ente è come sempre senza soldi, ci dicono gli amministratori e quindi si fa quello che si può, gestendo al meglio le pochissime risorse strumentali che si hanno. Si effettua solo una copia di salvataggio dei file, invece delle due o tre che sono consigliate dagli esperti e si procede così finché c'è spazio nell'hard disk, e poi...

Non è sicuramente il sistema migliore per conservare la cultura in formato digitale e fare in modo che i file siano leggibili tra diversi anni, ma questa è la situazione. Sarebbero da conservare anche i programmi con i quali sono stati creati i file, per essere certi di poterli riaprire. Chiaramente questo del salvataggio dei dati informatici riguarda non solo il lavoro qui preso in esame, quanto tutti i documenti in formato digitale, nativi e non.

Con la realizzazione di questo ulteriore sito, si resero disponibile alla consultazione e alla stampa, molte altre trascrizioni di interviste a sopravvissuti italiani dei Lager nazisti e altri materiali documentari, alcuni anche in due lingue. Rilevante l'assenza di condizioni di accesso al sito. *Senza chiedere permesso*, era il titolo di un libro pubblicato negli anni settanta, sull'uso del videotape. Ed è così anche per questo sito: possibilità di accedere direttamente e in ogni momento ai documenti, senza dover richiedere un codice di autorizzazione e senza la presenza sul sito di archivi con accesso riservato. Accesso libero e diretto quindi alle fonti. Si è dato vita ad uno tra i pochissimi siti che non esercita nessun tipo di potere, nei confronti della fruizione del bene culturale. Un concreto esempio di democrazia culturale, ma questo non è stato minimamente rilevato e valorizzato né dalle forze politiche locali né dagli organi di informazione locale e non.

...per non dimenticare

Trattandosi di un sito di una pubblica istituzione, naturalmente si erano rispettati i requisiti tecnici della vigente normativa in materia di accessibilità agli strumenti informatici, per rendere raggiungibili i contenuti a chiunque. Non vi sono quindi ostacoli alla fruizione, derivanti da *condizioni oggettive e condizioni personali particolari*.

I contenuti. È sufficiente navigare nel sito, per accorgersi della ricchezza dei contenuti e delle informazioni rilevanti presenti. Una ulteriore dimostrazione della consistenza del lavoro attuato.

Anni dopo si effettuarono alcune riorganizzazioni nelle sezioni del sito. Alcune furono soppresse aggregando i contenuti ad altre sezioni, mentre altre vennero create. Così il sito nella nuova versione: il progetto: le testimonianze; i Lager; i documenti; materiali prodotti; ricerca; per le scuole. Alla sezione Lager vennero aggiunte due sottosezioni: galleria immagini; audiovisite. Venne corredato anche della sezione video, articolata su tre livelli: testimoni; Lager; viaggi scuole, dove sperimentalmente e dopo il necessario trattamento dei filmati, vennero caricate alcune sequenze di testimonianze.

Database

Con la duplicazione delle video testimonianze su dvd per la consultazione al pubblico e il caricamento delle trascrizioni sullo specifico sito dell'ente, si rese necessario realizzare un database per avere visione immediata delle informazioni circa lo stato delle diverse fasi di lavoro. Si creò un modello di database con numerosi campi, ciascuno con il nome della relativa fase di lavoro. Accanto ai campi con i dati biografici di ciascun testimone, si aggiunsero altri campi con i dati tecnici dell'intervista (data, luogo, n. progressivo della video, durata) e ulteriori campi sulle diverse tappe di lavorazione: la trascrizione; il riversamento audio e la compressione in mp3; caricamento sul sito; duplicazioni in dvd.

2006 e 2007

Iniziative per il Giorno della Memoria; concerti; viaggio studio nei Lager; avvio in collaborazione con altri comuni limitrofi, di una serie di attività riguardanti la nascita della nostra Costituzione, a favore di studenti della scuola dell'obbligo e delle scuole superiori.

Il lavoro si è sviluppato nell'arco di tre anni e a carico nostro è stata tra l'altro l'occuparci della realizzazione della video documentazione dei diversi momenti delle attività.

2008

In questo gennaio coincidono due importanti eventi: 60° anniversario dell'entrata in vigore della nostra Costituzione italiana e come avviene dal 2001, le iniziative per il Giorno della Memoria.

Si ideò e organizzò con il coinvolgimento di gruppi musicali, il concerto musicale **la storia in musica/ cantare la storia**.

Alcuni appunti per la presentazione concerto

Vogliamo ripercorrere attraverso inni ufficiali, canti di protesta, canzoni popolari e canzonette, alcune tappe della storia d'Italia che portarono alla libertà, alla pace e alla democrazia. Un lungo cammino attraverso la monarchia, la dittatura, le guerre, le deportazioni, la fame, la povertà, l'emigrazione.

Attraverso le musiche del concerto, si intende ricordare l'anniversario della promulgazione della Costituzione Italiana con la quale sono stati sanciti i principi sui quali si fonda la Repubblica Italiana e i diritti e i doveri di ogni cittadino italiano. I membri della Costituente, uomini e donne diversi per provenienza, estrazione sociale, ideologia politica, formazione personale, per quasi due anni si sono confrontati sui contenuti e sulla forma degli articoli della Costituzione, con l'intento di superare le diverse prospettive di partenza per l'elaborazione di una carta che affermasse il valore della democrazia, della libertà e dell'uguaglianza.

Democrazia, libertà e uguaglianza sono i valori sostenuti e difesi negli anni immediatamente precedenti ai lavori della Costituente, negli anni della dittatura, della seconda guerra mondiale e dell'occupazione germanica, da tutti coloro che si sono opposti al regime e che hanno fatto parte di quel movimento variegato e molteplice che va sotto il nome di resistenza.

Molte persone che si sono opposte al nazismo e al fascismo sono state deportate nei campi di concentramento; circa 650.000 militari italiani, gli I.M.I., e circa 40.000 i civili italiani arrestati e deportati; di questi ultimi solo 4.000 circa sopravvissero.

Questi i canti presentati con il concerto

...per non dimenticare

Inno di Garibaldi
Maremma
Tutto va ben Madama la Marchesa
Il feroce monarchico Bava
Inno dei lavoratori
Mamma mia dammi 100 lire
La leggenda del Piave
Gorizia
O surdato 'nnamurato
Giovinezza
Ti saluto vado in Abissinia
Addio sogni di gloria
Il tamburo della banda d'Affori
Canzone dell'8 settembre
Lily Marleen
La strada nel bosco
Fosco il cielo (Il canto dei deportati)
Tutto passa e si scorda (sul Lager di Bolzano)
Brigata Garibaldi
Fischia il vento
Dalle belle città
Con la guerriglia
La badoglieide
Valsesia
Dai monti di Sarzana
Figli di nessuno
Se non ci ammazza i crucchi
Il bersagliere ha cento penne
Festa d'aprile
Eulalia Torricelli
Bella ciao
Inno di Mameli

Altra rilevante attività ideata e realizzata nel corso dell'anno, ha riguardato l'elaborazione, in collaborazione con la collega, di un progetto/proposta di lavoro, per far conoscere agli alunni delle classi 5° della scuola primaria, il ghetto di Terezin.

La realizzazione di alcune altre video testimonianze si è resa possibile attraverso i contributi economici messi a disposizione di altri Comuni del territorio che hanno permesso di sostenere le spese di viaggio, del vitto e per alcune situazioni anche le spese di alloggio per raggiungere i luoghi di residenza dei sopravvissuti da intervistare.

2009

Sapendo che entro quest'anno si concluderà ufficialmente la mia attività lavorativa, avevo richiesto da tempo e in più riprese, anche per scritto agli amministratori, di essere affiancato da qualche collega, per metterlo al corrente dei materiali documentari realizzati nel corso degli anni, delle situazioni che presentano criticità, della rete di relazioni costruita nel tempo e delle iniziative e impegni ancora in essere, e fornire così quelle conoscenze principali e necessarie per divenire il nuovo referente. Un aspetto rilevante era costituito dal comunicare le complesse procedure per il trattamento dei variegati materiali documentari e per la loro pubblicazione sul sito. Una attività che comportava l'acquisizione di diverse competenze. La scelta dell'amministrazione è stata quella di non rispondere nemmeno alle richieste formulate tramite lettera e di non mandare nessuno. Questa attenzione e comportamento assunto dall'amministrazione comunale stava a significare la precisa e concreta volontà circa l'impegno che l'amministrazione andava ad assumere nei confronti del lavoro fino ad ora svolto.

Nessuna attenzione e risposta alle continue sollecitazioni nemmeno per quanto riguardava la conservazione e la valorizzazione dei materiali documentari realizzati e raccolti, tanto meno nel dare continuità al lavoro di ricerca e di documentazione.

L'amministrazione qualche tempo prima, nel mettere mano alla riorganizzazione dell'ente, aveva approvato una nuova pianta organica dove veniva fatto esplicito riferimento ad un ufficio alla memoria, che avrebbe dovuto funzionare senza però personale in organico e senza nessuna somma messa a bilancio.

Un servizio (?) così delineato: non inserito in alcun settore, direttamente dipendente dal sindaco e dal se-

...per non dimenticare

gretario generale, ma senza personale e senza nessun soldo. Tutto questo naturalmente attuato dai politici e dai funzionari senza aver chiesto nessun tipo di indicazione a chi da decenni si era occupato di tutte le attività connesse alla memoria.

Un servizio della Memoria di ente locale declinato tra l'altro, senza specificare a quale memoria deve fare riferimento: memoria in generale o riferita ad ambiti ed eventi spazio/tempo ben precisi. Un servizio così istituito non si porrà di certo l'ordinamento, la custodia e la valorizzazione del materiale documentario raccolto e prodotto e dall'altro nel proseguire l'attività di ricerca e documentazione. Come può essere che venga istituito un servizio senza averne esplicitate le finalità né la struttura operativa?

Il potere dei politici è in grado di fare questo e altro.

Negli ultimi mesi di questo anno tengo alcuni rapporti con i referenti di una delle città aderenti al gruppo **città della memoria** e l'argomento dei reduci, dei rimpatriati, diventa sempre più elemento di attenzione nella mia ricerca. Ricordo che dallo spoglio delle video testimonianze, diverse persone da noi intervistate avevano fatto tappa nel loro percorso di ritorno, proprio nel Centro Accoglienza Reduci allestito nei pressi della stazione di Balconi di Pescantina. Anche Primo nel libro sul suo ritorno dai Lager, fa riferimento alla brevissima sosta in quel luogo.

Inizio a raccogliere libri e altri materiali sulla tematica del ritorno in patria.

È arrivato l'ultimo giorno di lavoro. Da oggi sono un pensionato.

In pensione

È solo una settimana che sono in pensione e ancora non mi sono reso conto di cosa effettivamente significa non andare più al lavoro e non sapere come riempire le ore della giornata. Anche se non suona più la sveglia al mattino, l'orologio biologico non si è resettato e quindi alla solita ora mattutina mi sveglio e mi alzo.

Il cambiamento è stato frastornante anche per l'amarezza e la rabbia circa le modalità adottate dall'amministrazione per farmi lasciare l'attività lavorativa. Rabbia e amarezza anche per il mancato riconoscimento dell'impegno profuso nel lavoro svolto. Spero di riuscire a stemperare al più presto questo stato di tensione.

Non ho ancora le idee chiare su come occupare ed organizzare il tempo futuro, consapevole che adesso potrei fare moltissime cose. Sicuramente occorrerà un certo periodo per sapersi orientare e prendere una decisione riguardo questa nuova fase della vita.

Con i primi giorni di novembre arrivano direttamente alla mia abitazione, richieste di docenti e funzionari di comuni per effettuare interventi nelle classi e aperti al territorio. Anche amministratori del gruppo dei comuni brianzoli con i quali collaboro da diversi anni, mi hanno già invitato ad accompagnarli nel prossimo viaggio studio in alcuni Lager nazisti, nell'ambito del loro progetto dei Percorsi della Memoria.

Passo i giorni a preparare i materiali da utilizzare durante gli interventi, come la stampa dei diversi cartelloni, le schede di lavoro per gli studenti e per la visita ai Lager e le diapositive in formato digitale da proiettare nel corso degli incontri.

Giorno dopo giorno riesco ad organizzare il tempo a mia completa disposizione e a meglio disporre la mia maggior autonomia operativa. Occupo parte delle giornate nella sistemazione dei molti materiali sparsi in ogni dove per la mancanza di uno spazio sufficientemente ampio dove sistemare libri, scatoloni pieni di videocassette, altri contenitori con dischi, sacchettoni con cassette audio, periodici e quant'altro. Nell'altra parte della giornata cerco di rendere leggibili, scrivendoli al computer, i molti appunti annotati nel corso degli anni, in particolare le molte note riferite alle diverse attività riguardanti il tema delle deportazioni naziste: dalle video testimonianze, agli incontri con i gruppi classe e a quelli rivolti a gruppi di adulti. Molte annotazioni riguardano i viaggi studio nei Lager nazisti; altri all'organizzazione dei materiali per la realizzazione di mostre e altri strumenti comunicativi, come i cartelloni, le schede per gli interventi con gli alunni e studenti delle classi elementari e medie.

Gli incontri nelle scuole

Le attività con gli alunni delle scuole elementari e con gli studenti delle classi medie e medie superiori, differiscono per modalità, tempo dell'incontro/incontri e naturalmente per i contenuti. Altra variabile consiste, in alcune situazioni, nella partecipazione di un sopravvissuto, presenza che anno dopo anno si fa sempre più rara. Appena ho la possibilità faccio intervenire chi è riuscito a ritornare dai Lager nazisti anche attraverso

...per non dimenticare

la diretta telefonica. Mentre proietto alcune loro fotografie, si ascoltano seppur brevemente, momenti della loro esperienza concentrazionaria attraverso il segnale telefonico amplificato.

In altre sezioni del sito si trovano pubblicati materiali ed anche gli elaborati, cartelloni e schede utilizzati durante gli incontri nelle classi elementari e nelle scuole medie.

Gli incontri con studenti delle scuole superiori si sviluppano prevalentemente nell'arco di un solo appuntamento di due ore, dove se non c'è la presenza di un ex deportato, viene affrontato il tema delle deportazioni naziste, con l'ausilio di diapositive appositamente predisposte che utilizzo anche negli incontri rivolti ad adulti.

Il limitato tempo dei mie interventi non rappresenta il solo ostacolo per l'attività di presentazione e informazioni sul fenomeno concentrazionario nazista. Molti altri aspetti sottengono alla definizione dei materiali comunicativi.

Quali questioni affrontare: la dimensione di massa del crimine che interessò molti cittadini europei anche se le cifre ancora oggi non sono certe e verificabili? I temi dell'esclusione, delle discriminazioni, dello sfruttamento, del lavoro forzato, dell'annientamento, della disumanità dell'uomo nei confronti dell'uomo? Come affrontare i temi del totalitarismo, del concetto di razza, del nuovo ordine razziale, di un progetto di società che vede la presenza di una razza dominante ed altre razze considerate inferiori?

Come e cosa comunicare di un evento storico, come quello delle deportazioni naziste, quasi esclusivamente costituito da storie del male, di violenze di crimini commessi contro civili che non avevano commesso nessun tipo di reato e impossibilitati a difendersi. Come e cosa comunicare di una storia di dolore e non di eroi.

Riguardo all'Italia e agli italiani, come affrontare gli argomenti che riguardano il chi ha contribuito e collaborato agli arresti e alle deportazioni; il chi si è adoperato invece per salvare le persone ed infine il chi si è impegnato per la liberazione.

Fare precisi riferimenti che permettano poi un lavoro e una riflessione attorno ai significati e concetti di vittima e di persecutore? Questo insegnare le deportazioni ha tra gli obiettivi l'educare alla cittadinanza, alla legalità, alla conoscenza e al rispetto dei diritti umani?

In sostanza, quali contenuti ritengo essenziali e quali invece possono essere demandati a successivi approfondimenti?

Da tenere in estrema evidenza l'utilizzo di una precisa terminologia.

Ecco i punti fuoco delle nostre comunicazioni

Evento storico: le deportazioni naziste

Con gli studenti delle scuole medie, queste comunicazioni sono distribuite nell'arco di due incontri.

Dopo essermi presentato, faccio segnare su apposito cartellone le conoscenze che gli studenti hanno sull'argomento. Le loro risposte verranno successivamente integrate dalle informazioni/conoscenze che andranno ad acquisire nel corso degli incontri e nelle successive attività di approfondimento con i docenti.

L'uso di una corretta terminologia, costituisce un punto rilevante dei nostri interventi ed è per questo che si invitano gli studenti ad organizzare un glossario.

Presentazione e completamento del cartellone sull'origine e sviluppo del sistema concentrazionario nazista, per mettere in evidenza:

Il quando	la linea del tempo
Il dove	la linea dello spazio anche Italia e italiani
da parte di chi	
per chi	
il come	
il perché	

Le successive comunicazioni fanno riferimento:

- al nuovo ordine nazista, costruito su:

la potenza
la purezza della razza
lo spazio vitale

- alla popolazione concentrazionaria con l'individuazione del "nemico" da deportare per motivi politici, razziali, altri...

...per non dimenticare

Le informazioni circa il sistema delle deportazioni, si rilevano da stralci di testimonianze di ex deportate e deportati, individuando:

**le tappe del percorso di deportazione con
l'arrivo al Lager e le procedure di ingresso
i campi dipendenti e il lavoro
le condizioni nel Lager**

Seguono poi:

**la cronologia delle liberazioni dei Lager
la dimensione del crimine: i numeri, l'aspetto quantitativo**

Un brevissimo cenno sulle fonti documentarie prima di affrontare un'altro argomento tema: la memoria in città.

Si invitano gli studenti all'esplorazione della propria cittadina per raccogliere le informazioni necessarie per la costruzione di una **carta della geografia urbana della memoria** che comprende anche l'elencazione dei servizi pubblici e privati per la Memoria, presenti in città.

Questo delle deportazioni naziste, è un altro argomento che offre notevoli spunti per lo studio e la conoscenza della storia locale.

Mai più

Gli incontri si concludono cercando di fare una mappa con i molteplici spunti di riflessione emersi durante la trattazione degli argomenti: le discriminazioni; i diritti negati;...

Si invitano i docenti e gli studenti a ricercare le modalità di come trasformare le nuove conoscenze in saperi pratici.

Se all'incontro è presente un sopravvissuto/a, prima di ascoltare la sua narrazione, viene presentato schematicamente il quadro di riferimento della linea del tempo e dello spazio.

La narrazione dell'ex deportato/a segue la scansione cronologica degli eventi che vengono di volta in volta richiamati da me. Gli studenti annotano i diversi momenti su una scheda operativa predisposta allo scopo.

Con gli alunni delle classi elementari, l'attività si sviluppa nell'arco di tre incontri sempre di due ore ciascuno. Sostanzialmente sono gli stessi i contenuti delle nostre comunicazioni ai quali viene aggiunto un lavoro inerente il ghetto di Terezin, con l'utilizzo di alcuni disegni e testi realizzati dalle bimbe e dai bimbi durante il loro periodo di ghettizzazione.

Nelle comunicazioni sono meglio delineati il chi sono state le vittime. La stessa cosa non si può dire riferita al chi sono stati i carnefici e nessun accenno al chi sono stati gli indifferenti. Emerge poco dalle comunicazioni e dalle informazioni, gli aspetti che riguardano le responsabilità personali e collettive riferite al fenomeno concentrazionario nazista.

Accanto ai vuoti delle comunicazioni, ci sono le molte domande che mi sono posto nell'arco di questi anni di lavoro con le scuole, alle quali non sono ancora riuscito a dare delle risposte. Eccone un campionario.

In quale ambito formativo si inserisce lo studio delle deportazioni naziste? Quali materie sono coinvolte e quali gli obiettivi? Ridottissimo è il tempo scuola che viene dedicato all'argomento.

Non ho solo l'impressione, ma ritengo che oggi l'argomento concentrazionario nazista sia solo interesse per la celebrazione del Giorno della Memoria. Momento episodico e non parte integrante del curricolo di storia e del progetto formativo. Non voglio dire di inserire nei piani di studio la materia Lager, ma che ci siano precisi momenti dedicati alla conoscenza di questo evento.

Non mi risulta la presenza in ambito nazionale di un osservatorio sulla ricaduta scolastica relativa all'insegnamento del fenomeno delle deportazioni naziste, compresi i viaggi di istruzione in alcuni Lager nazisti ne riflessioni sulle attività scolastiche attuate in occasione del Giorno della Memoria, attività ormai abbastanza diffuse.

Europa resistente

Canti e parole della resistenza europea

Termino questa proposta di concerto. Chissà, forse il prossimo anno...

(Bozza della scaletta. Mancano le immagini)

Su canto sospeso di Luigi Nono

01 Voce fuori campo (v.f.c.)

...per non dimenticare

Dal 1922 al 1945 a decidere le sorti dell' Europa furono i fascismi ed il nazismo. Nell'arco di questo ventennio molte persone di diversa età, estrazione sociale, cultura, nazione, fede religiosa, idea politica, si è trovata accomunata nel combattere uno stesso nemico in nome degli stessi ideali e valori: democrazia, libertà, pace.

Nacque così la resistenza, una lotta militare e politica condotta da organizzazioni clandestine e formazioni militari di volontari contro i regimi fascisti e collaborazionisti e l'occupazione nazista. Un movimento che si diffuse su tutto il territorio europeo, assumendo differenti connotazioni.

Con questi brani di lettere, musiche, canti ripercorriamo alcune tappe di queste lotte contro i fascismi ed il nazismo. Materiali documentari per conoscere segmenti di storia di molti paesi europei che lottarono per la riconquista della libertà.

Questo vuole essere anche un percorso per ricordare i milioni di cittadini europei che fecero quotidiana esperienza del terrore, che furono perseguitati ed uccise in Grecia, Polonia, Italia, Russia, Francia, Spagna, Germania, Belgio, Lussemburgo, Jugoslavia, Ungheria, Romania, Danimarca, Norvegia e in molte altre nazioni europee.

- Italia. Canto 02 Cosa importa se ci chiaman banditi?

La bozza della scaletta e i brani in mp3, sono pubblicati sul sito.

2010

Sono chiamato da parte dell'ente per l'attività legata al Giorno della Memoria, per interventi nelle locali scuole medie e per la gestione del viaggio studio in alcuni Lager nazisti. Per tutto il resto, permane il vuoto più totale. Mese dopo mese diventa sempre più evidente l'atteggiamento particolarmente negativo da parte dell'istituzione locale nei confronti di quella straordinaria esperienza di ricerca e di studio, sviluppata nell'arco di trent'anni e che ha contribuito tra l'altro nella conoscenza diffusa del fenomeno concentrationario nazista in particolare di civili italiani. Mese dopo mese è sempre più chiaro l'atteggiamento assunto dai politici locali e non solo, che non hanno mai avuto l'esigenza di informarsi sulle attività realizzate ne organizzare momenti di riflessione sulle modalità e sui contenuti della ricerca, per meglio articolare le future iniziative.

È anche da questi concreti atti negativi, che diventa sempre più evidente la mancanza di prospettive politico-culturali nei confronti del lavoro attuato; lavoro che è opportuno ricordare essere tra le pochissime esperienze attuate in Italia nella realizzazione di video testimonianze agli ex deportati dei Lager nazisti.

Permane ancora l'amarrezza, e il rincrescimento per i comportamenti negativi della politica culturale della memoria, delle persone che svolgono attività politica, più interessati ai cerimoniali commemorativi che a sostenere attività di ricerca e di conoscenza. Indifferenza anche per quanto riguarda il sostenere attività di divulgazione, di comunicazione e di valorizzazione del materiale documentario realizzato.

Anche gli operatori dei mezzi di comunicazione non sono stati molto attenti al nostro lavoro nel suo complesso ne tanto meno negli aspetti più particolari riferite alla metodologia adottata ed anche sul fronte economico, dove si è ampiamente dimostrato che non sono state necessarie grandi somme per realizzare videotestimonianze e svolgere altre attività di ricerca e documentazione.

Come i politici i giornalisti hanno preferito ignorare, porre l'attenzione su altri eventi meno scomodi che contribuire alla costruzione di una memoria pubblica. Preferibile seguire la politica della dimenticanza, dell'oblio che della conoscenza e della memoria. Questo comportamento è facilmente riscontrabile anche a livello di stampa locale e ancora più grave negli stessi strumenti informativi dell'ente, periodico e sito, dove si limitavano alla pubblicazione del calendario delle manifestazioni.

Delusione e rabbia nel constatare che il lavoro di ricerca, documentazione e divulgazione intrapreso, non ha prodotto sviluppi politicamente significativi. A cosa è servito impegnarsi nella raccolta di tracce di storia e nel lavoro per ricordare e far ricordare, se poi nei fatti nulla è cambiato o sta veramente cambiando? Che sia stato tutto inutile?

Su un sito sono caricate cinquanta video testimonianze, sull'altro ad oggi sono settantacinque. Altre testimonianze attendono da tempo di essere, dopo le opportune procedure, pubblicate e rese quindi disponibili alla consultazione. E' facile capire quanto questo materiale possa essere prezioso per la ricostruzione di alcuni momenti delle deportazioni italiane e come questi documenti devono essere conservati con attenzione per durare più a lungo. Risulta difficile anche da parte di altre persone che nel corso degli anni sono venute a contatto con il nostro lavoro, l'assoluta indifferenza assunta dall'amministrazione comunale sia nei miei confronti che nella gestione successiva dei materiali prodotti.

Soddisfazione per essere riuscito, anche con la collaborazione di pochissimi altri, a portare nel grande

...per non dimenticare

circuito della comunicazione, programma televisivo e i siti web, un congruo numero di testimonianze di civili italiani sopravvissuti dei Lager nazisti, sottraendole all'oblio e contribuire così alla conoscenza di un rilevante evento storico e al tempo stesso offrire strumenti di conoscenza storica e di trasmissione della memoria.

Compiacimento e gratificazione per aver incontrato e conosciuto queste donne e questi uomini che si sono resi disponibili, collaborando a rendere possibile il nostro progetto finalizzato alla raccolta delle loro narrazioni, pur con la consapevolezza che il loro ricordare quei momenti drammatici avrebbe comportato sofferenza e dolore. Incontri che hanno portato ad istaurare grandi amicizie. Soddisfazione per aver partecipato alla realizzazione di una importante esperienza di ricerca condotta all'interno di un ente locale di modeste dimensioni, e che ha portato ad una cospicua produzione e raccolta di memorie su aspetti della nostra storia recente come le deportazioni naziste.

Organizzato e gestito iniziative per il Giorno della Memoria in più situazioni ed effettuato incontri in diverse scuole di ogni ordine e grado.

Mio sito

È da mesi che penso sempre più alla realizzazione di un mio sito. Non si tratta solo di ideare le sezioni e le varie pagine sia dal punto di vista grafico quanto definire i diversi contenuti. Dovrei in questo caso occuparmi anche della parte tecnica, senza avere le necessarie competenze. Preparare la struttura del sito, effettuare l'inserimento dei dati preparando primi i diversi materiali, curarne l'aggiornamento, effettuare le possibili modifiche, occuparmi di tutta la sua gestione, compresa anche l'attività periodica di salvare l'intero sito.

Per alcune settimane ho progettato sulla carta la struttura del sito, quello che per un giornale sarebbe il timone. Poi la progettazione delle singole pagine. Qualcuno mi aveva accennato tempo fa, di produrre testi brevi, perché più adatti alla pubblicazione sul web e ad utilizzare un linguaggio chiaro e semplice. Ricordo per il lavoro precedente a proposito del sito dell'ente, che le immagini, avrei dovuto prima ottimizzarle, cioè ridurle nelle dimensioni per adattarle alle pagine e caricarle in un formato compresso, mantenendo una soddisfacente qualità, tali da consentire tempi di caricamento ragionevoli.

Dovevo fare attenzione nel realizzare un sito il più possibile fruibile con facilità da una qualsiasi tipologia di utente.

Fare attenzione ai contenuti, che oltre ad avere un carattere informativo, devono contribuire alla conoscenza del fenomeno concentrazionario nazista ed essere di facile utilizzazione in ambito didattico. Al momento non posso pensare di inserire sul sito le trascrizioni delle nuove video testimonianze o la sola traccia audio. I materiali documentari che inizierò a pubblicare riguarderanno prevalentemente il lavoro che si andrà a svolgere durante gli incontri con le classi e durante i viaggi studio nei Lager nazisti.

Su consiglio di un amico ho utilizzato uno dei tanti programmi per la creazione di un sito web, dove non sono richieste specifiche competenze tecniche. Piano piano, apprese alcune procedure basilari, ho apportato delle modifiche alle impostazioni grafiche pre definite per adattarle alle mie esigenze; creato le sezioni e le diverse pagine dove andare ad inserire i contenuti provenienti da una varietà di fonti opportunamente predisposti.

Espletate le ultime operazioni amministrative e non per la registrazione del dominio, nel mese di maggio, finalmente dopo non pochi rinvii e aggiustamenti soprattutto nei collegamenti di navigazione interna, ho pubblicato il sito così denominato: **www.deportazia.it**.

È un sito strutturato sulle tematiche della deportazione, della resistenza e della cittadinanza, ma con sezioni dedicate ad altri temi che mi hanno interessato e che ancora seguo, come l'...andare per conoscere; l'architettura romanica; gli ecomusei o musei all'aperto; gli animali, un archivio di quanto pubblicato,...

Nei primi mesi di funzionamento, l'implementazione del sito ha richiesto molto tempo nella scelta e nel trattamento dei materiali da inserire nelle rispettive sezioni. Accanto al recupero del pregresso, cerco di inserire elementi di documentazione relativi alle iniziative in essere.

Nel mese di maggio, al ritorno dal viaggio studio in quel di Mauthausen, pubblico alcune riflessioni dal titolo: **Memoria, viaggio, chiacchiere, e a bocce ferme**. (vedi sito). Altra riflessione alla fine di maggio, al ritorno da un viaggio con un gruppo di adulti nel Complesso concentrazionario di Auschwitz. (vedi: Deportazione: ri/pensare la memoria)

Altri materiali che vado a pubblicare sul sito, fanno riferimento al Centro di Assistenza Reduci in funzione a partire dal maggio del 1945 e allestito nell'abitato a nord di Verona lungo la linea ferroviaria del Brennero:

...per non dimenticare

Balconi di Pescantina. Qui si fermavano le numerose tradotte con il loro carico di reduci di diverse prigionie, deportati civili e internati militari, che trovarono nella popolazione della piccola cittadina, la prima accoglienza ed i primi aiuti.

Pescantina

Sto pensando alla realizzazione di una mostra documentaria sul Centro Assistenza Reduci di Balconi di Pescantina, da allestire nel carro bestiame, collocato a lato del monumento e di fronte all'edificio della stazione ferroviaria da anni non più in uso.

Lo spazio espositivo è ben definito e non tutto quello che si vorrebbe esporre potrà trovare collocazione, ma ben presto mi accorgo delle pochissime fonti disponibili sul tema del ritorno in patria delle migliaia e migliaia di militari italiani internati, dei civili deportati, dei prigionieri e dei lavoratori coatti, che proprio nel CAR di Balconi di Pescantina hanno trovato la prima accoglienza. Qui come in altre località si vede concretamente quale è stata la politica culturale della storia e della memoria, attuata dalle istituzioni dalla fine della guerra ad oggi. Sostanzialmente il vuoto. Nessuna traccia di quell'evento storico è stata salvaguardata e valorizzata. Si è lavorato più per la rimozione, per l'oblio. Occorre aspettare gli anni sessanta per la messa a dimora nello spazio antistante la stazione, di un monumento voluto dall'Associazione degli ex militari internati.

C'è pochissima attenzione da parte delle istituzioni per favorire l'attività di ricerca e conoscenza di questo importante avvenimento della nostra storia. Gli IMI sono pressoché dimenticati. Altro esempio di come la politica culturale della memoria è più interessata a svuotare di significato e valore i luoghi della storia. Si va diffondendo nella pubblica amministrazione, il dare vita a luoghi memoriali che non hanno nessun legame con gli avvenimenti da ricordare.

Copia dei pannelli della mostra ***i treni di Pescantina*** e altre schede di lavoro per la visita al monumento e alla mostra, sono consultabili e scaricabili dal mio sito.

Pubblico sul sito anche questa riflessione. **Video testimonianza: dalla testimonianza diretta alla video testimonianza**

Arriverà il momento, purtroppo, che la storia delle deportazioni effettuate dai nazisti entrerà in un nuovo momento, una nuova fase: proseguire senza i sopravvissuti, i testimoni diretti, le vittime di quell'evento che ha segnato profondamente l'umanità.

E' da prendere in considerazione allora l'utilizzo di video testimonianze a sopravvissuti italiani dei Lager nazisti, in modo particolare in ambito scolastico? Il fondo di testimonianze di cui ora si dispone verrà considerato fonte nella ricostruzione storica del fenomeno concentrazionario nazista e delle deportazioni come nella costruzione della memoria?

Se si ritiene che le video testimonianze, nuove fonti, possono trovare un loro utilizzo anche in ambito didattico, si rende necessario affrontare alcuni aspetti riguardanti il come leggere queste fonti e prima ancora, definire il come organizzare le singole video testimonianze per una fruizione didattica.

Naturalmente ci si riferisce a video testimonianze realizzate molti anni dopo la liberazione dei Lager. Si tratta quindi di narrazioni a distanza dagli eventi.

Molti gli aspetti da prendere in considerazione: modalità di ripresa, girato o montato, durata,...

Tralasciamo al momento gli aspetti tecnici riguardanti la ripresa per iniziare dal girato.

Il girato. *Generalmente ha una durata di decine di minuti, 30, 40 e anche di più. Oltre alla durata va considerato che nel girato sono frequenti nella testimonianza i salti temporali, le ripetizioni, le possibili interruzioni, l'uso del gergo del Lager, i riferimenti a luoghi, eventi e persone anche di carattere locale quindi poco conosciuti.*

Il montato. *Si interviene sulla durata dell'intera testimonianza e sui segmenti riferiti alle singole tematiche: arresto, carcerazione, Lager italiano, trasporto, Lager d'oltralpe...Nel realizzare un montaggio è possibile aggiungere molti altri materiali documentari (immagini di repertorio, carte d'archivio, musiche, documenti personali, elementi di grafica...), aggiungendo così alla testimonianza una serie ulteriore di informazioni desunte da altre fonti. Le nuove tecnologie informatiche consentono la creazione di video con menù di navigazione che permettono una lettura non sequenziale della narrazione e scelta dall'utente. Ne consegue una nuova modalità di comunicare, apprendere e leggere la storia.*

Da non dimenticare inoltre che sono da affrontare anche i molti aspetti più specifici dell'uso didattico di materiali multimediali.

Quali video testimonianze proporre agli studenti: girato o montato, con o senza inserti? Quale pluralità di

...per non dimenticare

approcci possibili?

Mi auspico che anche attraverso questo sito, si possa avviare una comune riflessione tesa a delineare modelli coordinati di lavoro quali concreti aiuti e suggerimenti per una utilizzazione appropriata e consapevole di video testimonianze di ex deportati dei Lager nazisti, in ambito scolastico.

16 maggio 2010

Questi appunti sono successivi e fanno riferimento a riflessioni, constatazioni, interpretazioni, appelli e succinte descrizioni di attività.

Circa i temi raccolti dalle narrazioni da queste memorie del male, ecco un ulteriore elenco e che riguarda:

- la fitta rete dei campi dipendenti che emerge dalle video testimonianze
- emerge l'identità dei nostri deportati: per la maggioranza si tratta di persone non armate, arrestate e deportate per aver partecipato agli scioperi, per aver svolto azioni di propaganda, aiutato a nascondere persone ricercate per motivi politici e/o etnici; deportate come ostaggi o sospettati di poter fare alcuni azioni contro il nazi fascismo. Forte è la presenza di operaie e operai. Queste le vittime!
- storie e memorie della deportazione nella dimensione locale che permette di definire meglio le responsabilità delle forze fasciste nelle deportazioni. Si evidenzia tra l'altro il sistema delle deportazioni attuato nelle Zone di Operazione da quello adottato nelle zone di occupazione
- molti sopravvissuti ricordano gli autori materiali delle spiate, degli arresti e delle torture
- numerose le persone arrestate ad personam e fino ad una certa data, marzo/aprile 1944, inviati direttamente nei Lager d'oltralpe, successivamente inviati nelle carceri quale primo luogo di selezione dove individuare chi doveva subire la deportazione ed essere trasferito nei campi di concentramento installati in Italia e poi inviato nei campi d'oltralpe.

persone deportate per essere utilizzate nel lavoro schiavistico. Molti dei **ragazzi** ricordano la frase che gli comunicavano in carcere: "andrai in Germania a lavorare".

Altro punto di riflessione riguarda i diversi modi seguiti dal nazi fascismo nell'attività di repressione: da un lato adottano azioni di rappresaglia dall'altro arresti e le deportazioni.

Di tutt'altro tenore è leggere e interpretare le narrazioni delle video testimonianze ponendo attenzione agli aspetti della sofferenza e del dolore, del vivere in situazioni estreme e delle soluzioni di lotta per la sopravvivenza adottate da ciascun testimone.

Utile e necessario effettuare una precisa analisi delle video testimonianze realizzate, per rilevarne le potenzialità e le molteplicità tematiche e informative presenti, tutte da indicizzare.

Come per tutte le fonti storiche è necessario anche per queste, accertarne l'attendibilità e la veridicità. Altro aspetto concerne le cose non dette. Come sapere delle omissioni?

Va comunque ribadito il ruolo ed il valore delle testimonianze, quindi dei testimoni, indispensabile nella ricostruzione storica, come il valore documentale delle fonti orali che trovano ora forma nella fonte audiovisiva.

utilizzabilità

La pubblicazione sui siti delle trascrizioni delle video testimonianze è stato senza dubbio un fatto estremamente positivo per più aspetti in particolare per l'aver reso fruibile ad un pubblico ampio, anche di non specialisti, parte dei materiali raccolti nel corso della nostra ricerca. Quello che ora è oggetto di riflessione non riguarda la restituzione e la divulgazione delle video testimonianze, quanto la loro utilizzazione in particolare nell'ambito scolastico.

2011

Si moltiplicano le richieste di interventi da parte delle scuole, anche con classi delle IV e V delle scuole elementari. Si aggiungono altre richieste di comuni per incontri aperti al territorio.

Ho iniziato ad intervistare internati militari, gli IMI e a raccogliere sempre più informazioni sugli aspetti del ritorno in particolare sul CAR di Pescantina, dove prosegue la mia collaborazione con il Comune.

Accompagno diversi gruppi classe in viaggio studio a Mauthausen e al ritorno non posso fare a meno di pubblicare sul sito, le mie riflessioni.

...per non dimenticare

Mauthausen: le ultimissime. A che memoria giochiamo?

Tornato ieri, 1 aprile 2011 da un viaggio studio nei Lager di Mauthausen e Gusen 1 e oltre alla stanchezza mi son portato una buona dose di amarezza dovuta a quanto osservato nel corso della visita a questi luoghi della storia e trasformati poi in luoghi della memoria.

La memoria che per chi è responsabile per i campi di concentramento nazisti in territorio austriaco (stato, regione, comune, comitato internazionale, ...), non è certo nella direzione del far conoscere e capire. Infatti quest'anno altra "sorpresa". Mi son trovato all'interno delle Stube del blocco 11, una serie di pannelli con una mostra fotografica. Certo anche prima, vedi gli anni precedenti nelle stesse Stube non trovavi nulla eccetto in una, alcuni castelli non originali e comunque privi di relativa didascalia e alle pareti una gigantografia della mappa del Lager. Il nulla che però ti permetteva di avere una "visione di insieme" dello spazio di una Stube e farti poi i calcoli su quanti deportati vi stavano ammassati.

Ora con la pannellatura nel mezzo della sala non riesci a vedere e capire nulla sul concetto dell'abitare all'interno di un Lager. Le mostre, indipendentemente dal contenuto, a mio modesto parere vanno allestite in altri luoghi e non certo in un blocco di un Lager. Non credo proprio che delle persone, adulti e soprattutto studenti, intraprendano un viaggio di un giorno e più per visitare uno spazio Lager costituito in realtà da mostre fotografiche e/o documentarie allestite appunto all'interno degli edifici del Lager originariamente adibiti a blocchi per i deportati o a Revier o a...

Proprio non ci siamo se l'unica fonte per la descrizione dei luoghi e spazi di un Lager che ricordiamo sono fonte germanica, sia costituita dalle narrazioni dei sopravvissuti, le vittime e da poche immagini realizzate al momento della liberazione. Naturalmente la cosa non riguarda solo il memorial di Mauthausen ma moltissimi altri campi di concentramento nazista. Ma rimaniamo a Mauthausen e alla visita dell'altro giorno dove oltre all'ingombro nei blocchi, sono ancora inagibili ormai da molti anni, gli spazi relativi ai blocchi di quarantena e al Campo II. È in fase di manutenzione l'edificio del Revier dove è allestito il primo museo e dove nel seminterrato si trovano alcuni locali per lo svolgimento di precise funzioni. Non c'è un cartello con relativa freccia che indichi la direzione da seguire visto che l'ingresso principale del Revier è inagibile. Non occorre essere un genio sistemare sulla rete del cantiere una serie di cartelli in più lingue! Come al solito il nulla.

Lasciamo il Lager di Mauthausen per raggiungere quello di Gusen 1. Fatta la visita al Memoriale si vuole visitare l'annesso Museo dove è esposto tra gli altri materiali documentari, un modellino del Campo di Gusen realizzato da un sopravvissuto italiano. Museo chiuso e senza nessun avviso!

...

Se la visita ad un luogo concentrazionario nazista rappresenta un momento importante all'interno di un percorso di conoscenza e comprensione del sistema concentrazionario nazista, in una realtà come quella sopra indicata, la mancata visita al museo di Gusen 1, costituisce purtroppo una opportunità persa che non aiuta la conoscenza e la comprensione.

puccy paleari. nova milanese, 2 aprile 2011

Tra un incontro e un viaggio aggiorno il sito che richiede un considerevole tempo per la preparazione dei materiali, in particolare del materiale fotografico prima di procedere alla pubblicazione e ad effettuare le copie di sicurezza.

Donne nei Lager

Inizio nel mese di settembre a preparare e stampare cartelloni e schede, in parte riviste, per i prossimi interventi. Mi metto anche a pensare alla valorizzazione di alcune videotestimonianze e tra le molte idee, trovano maggior attenzione l'attuazione di un lavoro riferito alle donne e ai sacerdoti deportati.

Il lavoro **donne nei Lager** si è tradotto nella realizzazione di una mostra, con brani tratti dalle video testimonianze di sopravvissute italiane dei Lager nazisti e organizzati seguendo l'ordine cronologico e tematico. Si sono ri/costruite così le tappe dei percorsi di deportazione: arresto; carcerazione; arrivo al Lager; procedure di ingresso; lavoro; liberazione.

Si sono scelte quelle testimonianze che presentano specifici aspetti come:

- causa dell'arresto: per delazione o durante un rastrellamento;
- arrestati da soli o con altri famigliari o amici;
- per motivi politici, etnici, come ostaggi,...

Altro elemento considerato sono i Lager di destinazione.

Ho fatto attenzione a rappresentare il maggior numero di Regioni dove sono avvenuti gli arresti delle donne

...per non dimenticare

deportate delle quali si dispone la video testimonianza.

Si sono quindi organizzate le testimonianze con le donne deportate nel solo Lager di Bolzano e quelle che sono transitate dai Lager italiani (Fossoli e Bolzano) per poi essere trasferite nei Lager di Ravensbrück e di Auschwitz 2 Birkenau.

Oltre alla mostra ho organizzato delle sequenze tratte dalle video testimonianze, che fanno riferimento alle tappe dei percorsi di deportazione.

Sacerdoti nei Lager

Seguendo lo stesso schema, ho realizzato anche la mostra **sacerdoti nei Lager**. Prossimamente dovrò occuparmi anche della realizzazione delle relative sequenze video.

Entro il mese di dicembre termino questi lavori e a pubblicarli sul sito. Possono costituire validi materiali per il prossimo Giorno della Memoria.

2012

Giorno della Memoria. Ciumbia, ragazzi, si va al Senato della Repubblica con gli *Angeli di Pescantina*. *All'iniziativa patrocinata dal Senato ha aderito anche le Ferrovie dello Stato, e grazie a questa adesione all'iniziativa è stato possibile oggi 27 gennaio 2012, in via eccezionale e straordinaria, fermare alla stazione di Balconi di Pescantina un Frecciargento di Trenitalia, accolto da un applauso dalla delegazione presente. La cronaca e i materiali video fotografici dell'iniziativa sono pubblicati sul sito.*

Tornato a casa da Roma la sera stessa, leggo gli articoli pubblicati per il Giorno della Memoria su diversi quotidiani. Chiamo Ciccio per avvisarlo di leggere la mail. Poco dopo mi ritorna la mail con il testo riveduto, corretto e integrato.

Il Giorno dopo

Il Giorno dopo tutto è cancellato. Si ritorna alla vita normale. I giornali non ne parlano più. La televisione trasmette un nuovo talk show. I telegiornali parlano di rapine e stupri. Impera il differenziale, il mercato azionario, la crisi finanziaria e via elencando.

Il Giorno dopo è un altro giorno, un giorno uguale ai tanti giorni che ci separano dal prossimo anniversario. Il giorno della memoria l'abbiamo archiviato, come trascinato nel cestino con un colpo di mouse. Parentesi chiusa! E ora cosa rimane dopo le tante enunciazioni di principio? Sarà questa la volta buona dove alle sole parole seguiranno assunzione di impegni concreti e di responsabilità nei confronti della conoscenza e della memoria?

Non credo proprio che nei diversi ambiti politico-sociali, culturali, educativi e formativi, ci si ritrovi da oggi impegnati nel promuovere ed organizzare attività culturali e scolastiche, tese a diffondere la conoscenza di fatti storici per chi deve conoscere e domani dovrà ricordare.

Così oggi, il Giorno dopo, l'ambito politico come quello culturale non rifletteranno né cercheranno di capire quale è la portata effettiva, quali significati ricopre, a quali funzioni e scopi devono assolvere le cerimonie commemorative.

Ai docenti non rimarrà il tempo per continuare nella conoscenza degli eventi che la legge istituita per il Giorno della Memoria declina, né per riflettere con gli studenti su ciò che la storia suggerisce ed insegna. Anche questa volta non ci sarà nessun seguito alle molte dichiarazioni e proclami pronunciati durante le manifestazioni dedicati alla memoria e non ci sarà nessuna traduzione in saperi pratici e utili per far sì che la storia non si ripeta e che il tanto ripetuto "mai più!" non resti solo un vuoto slogan.

In questi giorni è stata l'immagine di Auschwitz ad essere esclusivo riferimento delle deportazioni naziste sia a livello dei media che delle tante iniziative programmate per l'occasione. Peccato! Peccato non sia stata anche l'occasione soprattutto per gli organi di informazione, di fare un preciso riferimento al Memoriale italiano allestito nel blocco 21 del Lager di Auschwitz 1, chiuso dalla direzione di quel Lager e ancor oggi inaccessibile.

E a proposito di far conoscere e capire, non erano questi i giorni e l'occasione per non tenere più all'oscuro gli studenti, i cittadini, gli italiani che anche sul nostro territorio si trovavano campi di concentramento gestiti dai germanici e che molti civili italiani, di tutte le età e per motivi diversi, o sono transitati dai quei Lager o, molto peggio, vi hanno perso la vita.

Sarà solo frutto del caso, ma la memoria, la memoria storica, quella suffragata dai fatti e non dalle indulgenze di casa nostra, tende a dimenticare cos'è stato per il nostro paese il sistema nazi-fascista.

...per non dimenticare

Probabilmente saremo anche italiani brava gente, ma quanti sono stati i silenzi, le complicità, le innumerevoli occasioni nelle quali tedeschi e italiani si sono macchiati dei crimini più atroci? La verità è che le deportazioni naziste non sono state solo connotate dal fattore religioso-ebraico, dalle leggi razziali, ma ha coinvolto nel suo rito atroce migliaia e migliaia di altri cittadini comuni: operai scioperanti, intellettuali, antifascisti, resistenti, sacerdoti. Donne ed uomini di diversa idea politica, culturale e fede religiosa. E l'Italia, come gli italiani di quegli anni terribili, non risulta affatto immune dalla tragicità della guerra, dall'eccidio di massa, dalle spedizioni punitive, dalla violenza fisica nei confronti dell'avversario politico, dai crimini commessi e quasi tutti rimasti impuniti. Triste eredità, se si vuole, di quel colonialismo imperiale che tra l'800 e il 900 ha contraddistinto la nostra politica estera.

Così, nel generale oblio della corretta informazione storica e di un'interpretazione unilaterale della memoria soffocata dall'immane tragedia della shoah, sfugge non solo ai media nazionali la tragicità della deportazione politica e dell'internamento militare e, conseguentemente, la memoria dei luoghi, degli spazi, delle strutture che in quegli anni furono trasformati in caserme, in comandi della Gestapo, in luoghi di interrogatori, torture e violenze. Numerosi sono gli alberghi, le ville, le stazioni ferroviarie, gli edifici pubblici, le piazze, le vie, presenti in molte città italiane, che sono stati testimoni dell'effeatezza di bande paramilitari fasciste e naziste, di fucilazioni, impiccagioni, stragi: punti d'arrivo per la vita di migliaia di italiani o punti di partenza per la destinazione finale nei campi di sterminio. Ed altrettanto importante è la memoria di quanti, a rischio della propria vita, misero a disposizione, case, solai, fienili, cantine, per sottrarre donne ed uomini in fuga dall'arresto e dalle deportazioni.

Ecco perché il Giorno della Memoria acquista, per noi italiani in particolare, un duplice significato: rigettare il seme della discriminazione razziale e dell'odio religioso e, nello stesso tempo, costruire le basi di una consapevolezza storica di ciò che ha significato l'occupazione nazista e la dittatura fascista in quei tragici vent'anni del secolo scorso.

Vi sono lezioni di vita che non possono durare lo spazio di un giorno. Una coscienza civile non si costruisce o rinnova solo nell'arco di 24 ore, ma pretende di essere la bussola per tutti i 365 giorni di un anno.

Il 27 gennaio può allora fungere da stimolo, da premessa, da base di partenza per un respiro storico e civile più largo. Ne abbiamo gli strumenti e ne abbiamo la forza: lo strumento della storia vissuta, delle donne e degli uomini che ne portano ancora i segni, dei luoghi testimoni del tempo. E ne abbiamo la forza ideale e programmatica che, nero su bianco, è il nostro dettato costituzionale. A partire da quell'articolo 3 che, mirabilmente, ci parla di eguaglianza e di libertà.

L'aderenza al valore dei diritti umani e ai principi sanciti dalla nostra Costituzione repubblicana, la conoscenza storica dei fatti che hanno rappresentato una svolta nei destini dell'umanità, non costituiscono un retaggio trascurabile del secolo trascorso ma, al contrario, rappresentano punti fermi ed irrinunciabili se vogliamo darci cittadinanza in un mondo e in una società sempre più complessa ed interdependente.

Compito gravoso, compito che richiede risorse, compito che impegna tutti: le istituzioni, la scuola, la famiglia. Compito che ci interroga sul domani dei nostri figli e nipoti. Che ci impegna a costruire le necessarie impalcature, le necessarie misure di sicurezza per evitare il ritorno alle barbarie, all'"homo homini lupus" di tragica memoria.

In altre parole mettere in campo una nuova strategia della conoscenza, una vera pedagogia democratica.

Quella pedagogia che non si alimenta da sé ma che necessita di continuo carburante, di iniezioni feconde di principi e valori, di esempi e di conoscenza.

Allora, e solo allora, il Giorno dopo il 27 gennaio non sarà più il ritorno all'oblio ma la prosecuzione di un percorso ininterrotto, di un cammino che non può avere scadenze temporali. Non esistono alternative credibili, non vi sono scappatoie in grado di sfuggire a questo compito, a meno che non si voglia rinunciare ad essere protagonisti del proprio futuro, cittadini a pieno titolo del mondo che verrà, costruttori di convivenza e di una comune identità umana.

La sfida che abbiamo di fronte e che, in un mondo globalizzato, diventa esiziale per il futuro dell'umanità è tutta qui: costruire coscienze nuove e consapevoli, dare alla memoria il diritto di immaginare il futuro. Questo è l'impegno che abbiamo di fronte. Spetta a noi, soltanto a noi, alla politica, alla scuola, decidere se percorrerlo o rinunciare alle lezioni di vita che solo la storia e la memoria possono indicarci.

È tempo che tutti noi e in modo particolare le persone che operano nelle istituzioni assumano responsabilità e impegni concreti per la memoria domani.

nova milanese, 28 gennaio 2012. roberto grandi/puccy paleari

Deportazioni da manuale

Ho trascorso tutta la mattinata a scuola. Un incontro dietro l'altro. Ho ripreso fiato durante la pausa mentre sfogliavo uno dei manuali di storia attualmente in uso in questa classe di terza media. Leggo le pagine dedicate alla Shoah e...

"Nella Polonia occupata furono allestiti campi di sterminio (Dachau, Auschwitz, Chelmno,...)"

Ho riletto il rigo più e più volte per esserne certo. Così era stampato, non avevo letto male. Ma il Lager di Dachau non è quello che si trova in Germania a una ventina di chilometri circa da Monaco di Baviera?

...per non dimenticare

Com'è finito in Polonia? Già lo scorso anno avevo iniziato non in maniera sistematica, a raccogliere copie delle pagine dei manuali scolastici adottati nelle scuole medie e medie superiori, per farmi un'idea sulle deportazioni che insegnano i manuali di storia. Non poche le inesattezze anche terminologiche riscontrate e riferite al sistema concentrazionario nazista. Che dire poi dei "vuoti" rilevanti circa alcuni contenuti come gli Internati Militari Italiani (gli IMI) e circa le deportazioni naziste di civili italiani, compresi i campi che i nazisti amministravano nel nostro paese. Ancora oggi il libro di testo costituisce lo strumento didattico più utilizzato dagli studenti, nel loro percorso di conoscenza. E' anche strumento che concorre alla costruzione della Memoria. I contenuti presenti nella frase sopra riportata per quali apprendimenti sono finalizzati?

Un invito quindi a quanti sono coinvolti nella realizzazione, nella edizione, nella scelta e nel garantire la correttezza dei contenuti dei libri di testo, affinché il loro lavoro vada nella direzione di mettere a disposizione degli studenti, strumenti corretti e qualificati.

Che i colleghi docenti nella scelta dei libri di testo da adottare, operino coerentemente con il Piano dell'offerta formativa, anche verificando "l'effettiva valenza dei libri di testo quali strumenti funzionali al conseguimento degli obiettivi didattici e formativi."

puccy paleari- nova milanese, 15.5.2012